

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



# AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA  
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 29



2022 | Napoli

ANNALI  
DI ARCHEOLOGIA  
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29





UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

# ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UniorPress  
Napoli 2022

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Cucchiaino in argento. Immagine rielaborata da A. M. Cortenovis,  
*Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia*  
da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità, Bassano 1792 , p. XIV.

*Comitato di Redazione*

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,  
Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione  
Marco Giglio

Direttore Responsabile  
Matteo D'Acunto

*Comitato Scientifico*

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuzzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

*Comitato d'Onore*

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,  
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:  
Mario Denti, Luca Cerchiai, Bruno d'Agostino, Emanuele Greco, Laura Ficuciello,  
membri del comitato scientifico della rivista e del convegno



## INDICE

FRANÇOISE FRONTISI, PAULINE SCHMITT-PANTEL, ALAIN SCHNAPP, BRUNO D'AGOSTINO, LUCA CERCHIALI, MAURO MENICETTI, <i>In ricordo di François Lissarrague</i>	p.	ix
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Tithonos e la cicala versatile</i>	»	19
CHIARA TARDITI, <i>Un "manico di patera" del Metropolitan Museum di New York</i>	»	37
TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO, <i>Cicale e locuste, edera e vite: la corona da san Biagio alla Venella e il suo contesto</i>	»	41
FABRIZIO PESANDO, <i>Ager Hadrianus, Praetutianus Palmensisque in Plinio il Vecchio, "terroirs" medio-adriatici</i>	»	53
ALFONSO SANTORIELLO, <i>Abellinum, ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca</i>	»	71
DANIELA MUSMECI, <i>Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati</i>	»	89
LISA MARCHAND, <i>Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale. Questions d'historiographie et perspectives de la recherche</i>	»	97
SALVATORE DE VINCENZO, <i>Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell'Etruria meridionale in età romana</i>	»	115
EUGENIO POLITO, <i>Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina</i>	»	137
MARCO CAPURRO, <i>Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni</i>	»	151
MARIA LUIGIA D'ANGELO, <i>Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardo-antichi di San Canzian d'Isonzo</i>	»	179
ANDREA D'ANDREA, <i>L'archeografia digitale: dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica</i>	»	201

### Sezione tematica: Abitare in Magna Grecia: l'età classica

GABRIEL ZUCHTRIEGEL, <i>Introduzione</i>	»	219
FABRIZIO PESANDO, <i>Domus e curiae nella Pompei medio-sannitica</i>	»	221
MARCO GIGLIO, <i>Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica</i>	»	235
ANTONIA SERRITELLA, <i>Abitare a Caselle in Pittari</i>	»	247

FABRIZIO MOLLO, <i>Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese</i>	»	257
OLIVIER DE CAZANOVE, <i>Case a Pastas 'elementari' dell'Italia preromana. Tricarico e oltre</i>	»	277
FRANCESCO ULIANO SCELZA E FRANCESCA LUONGO, <i>Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale</i>	»	301
GREGORIO AVERSA E ALFREDO RUGA, <i>Abitare a Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>	»	317
FRANCESCO MEO, <i>Edilizia domestica e modalità insediative dei popoli della Puglia in età classica</i>	»	327
DIMITIS ROUBIS, <i>Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio</i>	»	347
LAURA FICUCIELLO, <i>La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio</i>	»	355

### **Recensione**

ALIX BARBET, <i>Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine. Ier-ive siècle apr. J.-C.</i> Editions Hermann, Paris 2021, pp. 365, figg. 456 (I. Bragantini)	»	389
--	---	-----

### **Note e discussioni**

LUCA CERCHIAI, <i>Pittura etrusca in 4D: il programma fac-simile</i>	»	395
--	---	-----

<i>Abstracts</i>	»	397
------------------	---	-----

# LA LOTTIZZAZIONE URBANA IN SICILIA E MAGNA GRECIA TRA L'ETÀ ARCAICA E L'ETÀ CLASSICA: QUALCHE CASO DI STUDIO

Laura Ficuciello

## INTRODUZIONE

La divisione 'regolare' dello spazio urbano costituisce, come è stato evidenziato da una tradizione di studi (tra cui spiccano gli apporti di R. Martin<sup>1</sup>, G. Vallet<sup>2</sup>, E. Greco<sup>3</sup>, M. Gras e H. Tréziny<sup>4</sup>) un capitolo estremamente affascinante della storia insediativa del mondo greco perché tale caratteristica rappresenta il tratto distintivo e peculiare della maggior parte delle fondazioni d'oltremare: attraverso questa manifestazione, che è connessa alla spartizione della terra e che condiziona i modi di abitare, gran parte delle *apoikiai* differiscono in modo macroscopico dalle città d'origine rispetto alle quali aderiscono in relazione a quasi tutti gli altri aspetti ed espressioni culturali, come la lingua, le produzioni artigianali, le tecniche costruttive, i culti, le credenze religiose, le pratiche culturali, l'organizzazione sociale, le strutture istituzionali<sup>5</sup>.

Il fenomeno acquista particolare rilevanza storica se si considera che l'alba del movimento apolitico avviene in un momento storico in cui i centri della madrepatria da cui prese origine la colonizzazione non possedevano ancora strutture statali e l'esperienza urbana era in una fase di piena formazione. Le *metropoleis* della Grecia erano entità in grande fermento ma politicamente estremamente frammentate, e tale condizione politico-sociale sembra riflessa anche dagli abitati che si presentano prevalentemente come insediamenti dal tessuto di-

scontinuo. Alla luce di tale evidenza, è stato giustamente sostenuto che l'esperienza coloniale abbia rappresentato un grande laboratorio che accelerò il processo che era in atto in Grecia, sia dal punto di vista sociale (fu incoraggiata cioè la formazione dell'entità politico-sociale della *polis*), sia dal punto di vista 'urbanistico', vale a dire nell'espressione visibile dell'organizzazione urbana<sup>6</sup>.

La divisione precoce tra spazi pubblici e privati che si determina nelle *apokiai* non rappresenta solo un aspetto 'formale' dei nuovi insediamenti: abitazioni, aree comuni e aree monumentalizzate si integrano e si armonizzano secondo un preciso disegno mentale (*schēma*) che sottende una progettualità che è connessa non solo alla ripartizione funzionale dello spazio fisico ma anche all'organizzazione programmata della vita della *polis*.

Una tradizione di studi, tra cui spicca l'apporto di D. Asheri, ha rimarcato l'importanza che, nel processo di strutturazione delle nuove comunità, assunse il primo atto formale praticato dai gruppi arrivati nei nuovi territori, vale a dire la spartizione della terra, la cd. 'spartizione primaria', che riguardava sia lo spazio cittadino che il territorio agrario, entrambi divisi in aree funzionali e lotti: tutti i nuovi arrivati indistintamente avevano diritto al proprio lotto di terra (*kleros*) e all'*oikopedon* per costruire la casa<sup>7</sup>. La pratica della lottizzazione, su un altro piano, riflette un elevato grado di conoscenze delle tecniche agrimensorie e geometriche che sono alla base di quasi tutte la regolarità degli impianti delle colonie che conosciamo.

<sup>1</sup> MARTIN 1956; MARTIN 1974.

<sup>2</sup> VALLET 1984-85.

<sup>3</sup> GRECO - TORELLI 1983; GRECO 2020.

<sup>4</sup> GRAS - TRÉZINY 2012.

<sup>5</sup> MARTIN 1980; LIPPOLIS - PARISI 2012; LOMBARDO 2012.

<sup>6</sup> MALKIN 1994.

<sup>7</sup> ASHERI 1966.

La forma urbana appare come il risultato di una complessa elaborazione e, in base a queste premesse, lo studio degli abitati si carica di importanti risvolti e di forti implicazioni sul piano sociale. In questa sede saranno esaminati alcuni esempi di abitati in Sicilia e Magna Grecia in cui è attuata una lottizzazione programmata, al fine di appurarne alcune caratteristiche comuni e/o differenze soprattutto tra *apoikiai* della stessa matrice culturale.

Gli abitati tipici delle *apoikiai* sono i cosiddetti impianti *per strigas* che, attestati da numerosi esempi soprattutto nell'Occidente greco (Magna Grecia e Sicilia), solo a partire dal V sec. a.C. conoscono una diffusione anche in Grecia, nella stessa epoca in cui inizia anche una riflessione sulla città in senso 'urbanistico' sollecitata dalle esperienze cosiddette 'coloniali' e dall'attività di Ippodamo di Mileto<sup>8</sup>. Nell'apparente omogeneità che caratterizza lo spazio organizzato delle fondazioni, che appaiono divise secondo principi comuni basati sulla divisione in aree funzionali e lotti da assegnare ai coloni, le realtà insediative presentano caratteristiche e processi formativi molto diversi tra loro, ma è stato anche rilevato che alcune città con la stessa matrice etnica mostrano somiglianze che potrebbero rivelare un'aderenza alla 'cultura' (insediativa, sociale, politica, istituzionale) metropolitana<sup>9</sup>.

Partiamo dalle analogie. I due siti considerati come casi di studio 'pilota' in relazione al fenomeno della divisione urbana come atto volontario e pianificato, si trovano in due aree geografiche diverse e sono progettati in due momenti storici distinti: Megara Hyblaea in Sicilia e Olinto in Grecia. Tali città costituiscono i due punti di riferimento, rispettivamente di partenza e di arrivo, del frazionamento urbano realizzato in città sorte *ex-novo* prima dell'avvento di Ippodamo di Mileto la cui opera, pratica e teorica, apportò radicali cambiamenti nel modo di concepire la progettazione urbana. Megara Hyblaea, in Occidente, è il centro più rappresentativo per quanto attiene allo studio del frazionamento urbano attuato nelle *apoikiai* in età arcaica; Olinto, in Grecia, rappresenta una sorta di paradigma del tipo di frazionamento attuato agli inizi dell'età classica. Gli

studi condotti in entrambe le città, tuttavia, hanno fatto emergere un tratto comune: la stretta relazione che intercorre tra gli isolati e gli spazi abitativi è determinata dall'*oikopedon* che, con le sue dimensioni *standard*, sembra rappresentare la cellula base della lottizzazione 'urbana' e, secondo alcuni studi, determina la tipica scansione *ad strigas* degli spazi abitativi<sup>10</sup>.

Questa ipotesi acquista forza in relazione al fatto che il termine *oikopedon* è l'unico lemma di cui è accertato l'uso almeno a partire dal VI sec. a.C.<sup>11</sup>, insieme a *kleros* che designa il lotto rurale<sup>12</sup>, mentre non esiste, almeno nel greco di epoca arcaica, un corrispettivo del termine *insula*, 'quartiere', 'urbanistica'<sup>13</sup>. Se questo principio ha una sua verosimiglianza, bisogna anche ammettere che, a partire dall'età classica, emerge un vocabolario tecnico in relazione alla partizione fisica della città che nasce su sollecitazione delle riflessioni filosofiche scaturite dall'opera di Ippodamo e viene definitivamente codificato nei trattati sulle opere che trattano della difesa della città<sup>14</sup>. Ora abbiamo il caso del termine *plateia*, che, ad esempio, compare per la prima volta in Diodoro Siculo come termine tecnico per descrivere i grandi assi della lottizzazione di Thurii<sup>15</sup>: se teniamo fede al principio, dovremmo sostenere che le *plateiai* non esistevano prima di Thurii, e saremmo quindi costretti a negare l'evidenza dei grandi assi del frazionamento urbano delle città greche d'Occidente. La riflessione sulla 'forma urbana' porterà, nel IV sec. a.C., a coniare anche un termine specifico per indicare l'urbanistica, *rhumotomia*, lemma estremamente pregnante perché indica come uno spazio urbano è diviso dalle strade<sup>16</sup>. La strada, quindi, rappresenta, per un osservatore di età classica ed ellenistica, l'elemento che disegna lo spazio urbano e gli fa assumere una determinata forma (*schēma*). Ma si dirà che questo concetto è frutto di un'elaborazione e di un'astrazione che non possiamo trasferire *tout court* nella mentalità degli *apoikoi* dell'VIII-VII

<sup>10</sup> FUSARO 1982, 16-26; VALLET 1983; VALLET - VILLARD - AUBERSON 1983, pp. 146-147; GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004, p. 539, p. 562.

<sup>11</sup> BRUGNONE 1997.

<sup>12</sup> Archil. fr. 145 Bergk *apud* Ath. IV 167d. Cf.: GRAS 2019, p. 9.

<sup>13</sup> GRAS - TRÉZINY 2018, pp. 146-147.

<sup>14</sup> FICUCIELLO 2016, pp. 128-134.

<sup>15</sup> FICUCIELLO 2016, pp. 125-127.

<sup>16</sup> FICUCIELLO 2008, pp. 41-43, in part. nn. 284-286; FICUCIELLO 2016, pp. 120, 128, 134-135.

<sup>8</sup> GRECO 2013; FICUCIELLO 2016; GRECO 2018.

<sup>9</sup> GRECO 2016; TRÉZINY 2009; cf.: GRECO 2021, in cui si invita alla prudenza.

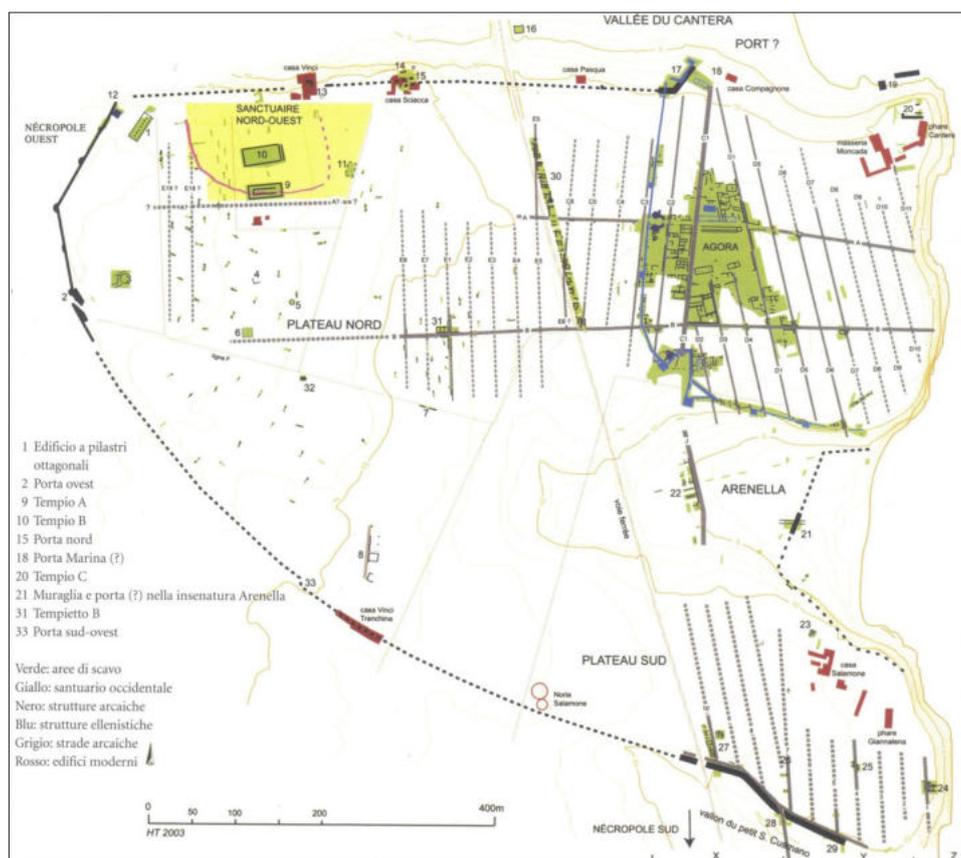


Fig. 1. Pianta urbana di Megara Hyblaea (da Mertens 2006, fig. 72, riel. da GRAS-TRÉZINY-BROISE 2004).

o VI sec. a.C. Bisogna quindi capire come i coloni di quelle generazioni abbiano costruito i propri abitati, e sotto questo aspetto il principio di spartizione basato sull'*oikopedon* rimane, al momento, l'unica ipotesi che è stata ritenuta convincente. Recentemente questo 'principio' è stato rimesso in discussione, ed è stato proposto di riconoscere nell'appezzamento/*insula* il *kleros* urbano, che, corrispettivo di quello rurale, aveva dimensioni e proporzioni che costituivano il modulo della ripartizione<sup>17</sup>.

Lo studio di questi aspetti 'formali' è finalizzato a risolvere le questioni cruciali, le domande storiche che sono alla base dello studio sugli abitati: la regolarità degli impianti *per strigas* può riflettere un'organizzazione civica? Tale organizzazione riproduce un particolare tipo di società? Attraverso le forme delle città, viene espressa, in qualche modo, la cultura d'origine dei coloni?

In questa sede proveremo ad esaminare, attraverso alcuni casi di studio, quali sono le peculiarità dell'organizzazione urbana di alcuni centri con comune ma-

trice culturale e ad osservare come cambia nel tempo il rapporto tra *oikopeda*, *insulae* e impianto urbano.

Partiremo da Megara Hyblaea che rappresenta il punto di riferimento imprescindibile per affrontare questo argomento, saranno sottolineati alcuni tratti comuni tra le colonie megaresi, tra quelle siracusane, calcidesi e infine quelle achee, per arrivare a Neapolis e Olinto e, infine, approdare a Thurii, e tentare un bilancio.

#### LE CITTÀ MEGARESÌ: MEGARA HYBLAEA E SELINUNTE

Il tratto distintivo della 'pianificazione' di Megara Hyblaea è la presenza di più sistemi di orientamento, tra cui spiccano i due ordini principali che si intersecano presso lo spazio dell'*agora* e che determinano appezzamenti obliqui e di forma vagamente trapezoidale (fig. 1). Nonostante tale assetto sembri frutto di incertezze, la lottizzazione presenta obiettivi e intenti ben precisi sul piano teorico perché la pianta urbana è composta da più 'quartieri' regolari organizzati secondo diverse direzioni.

<sup>17</sup> GRAS 2019.

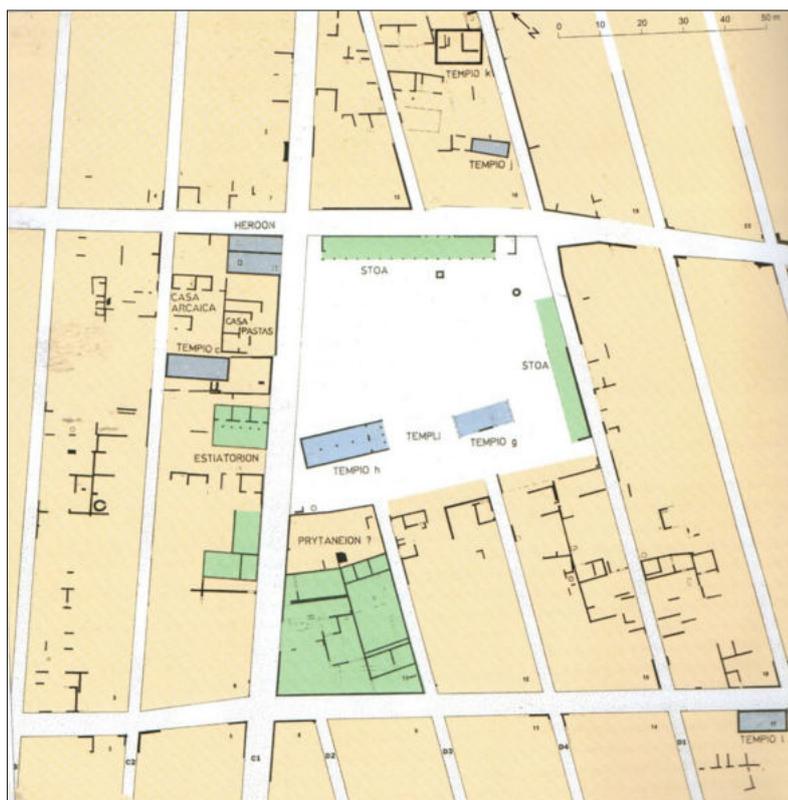


Fig. 2. Megara Hyblaea. Planimetria (1:1000) della zona dell'agora (da MERTENS 2006, fig. 80).

Studi recenti hanno provato a mettere in relazione tale paesaggio urbano con il paesaggio politico della città: nelle ripartizioni territoriali, marcate dai diversi orientamenti, è stata riconosciuta una suddivisione civica che riproduce, nella topografia degli spazi, la ripartizione sociale in gruppi della comunità della madrepatria<sup>18</sup>. Sono stati distinti, inoltre, dei sacelli di culto che, posti in punti nevralgici dei quartieri, rappresentavano spazi sacri di aggregazione e punti di riferimento dei vari distretti, marcando topograficamente lo spazio di appartenenza di ciascun gruppo (fig. 5)<sup>19</sup>.

Nella costruzione dell'impianto sono stati distinti due tipi di strade: gli 'assi della lottizzazione' (le *plateiai*), che scandiscono le lunghezze degli appezzamenti/*insulae* e hanno ampiezze che si aggirano tra i m 5,20/5,80, e gli 'assi direzionali' (gli *stenopoi*) che, nell'ambito di ciascun sistema, sono rigorosamente paralleli, determinano le larghezze delle *insulae* e hanno una misura costante di m 2,90/3,00, vale a dire 10 piedi attici; in tale sche-

ma, gli appezzamenti (*insulae*) presentano lunghezze variabili, che oscillano tra i 98 e i 110 metri, e ampiezze variabili, che oscillano tra i 22 e i m 25 (fig. 2)<sup>20</sup>.

Ciascun appezzamento è formato da due file di *oikopeda* di misure *standard* vale a dire che, sebbene tali lotti non siano perfettamente quadrati o rettangolari e presentino variazioni nelle misure lineari, ciascuno di essi ha un'ampiezza di circa mq 120 (fig. 3). L'*oikopedon*, quindi, sembra rappresentare l'unità alla base del sistema, ed in questa ottica le strade/*stenopoi* non servono a delimitare gli isolati, ma rappresentano il risultato della costruzione delle file di lotti, di uguali dimensioni, che vanno a costituire gli isolati. Tale ipotesi sembra confermata dagli *oikoi* in muratura, di m 4 x 4, che costituiscono le più antiche costruzioni scoperte nell'abitato: messi in opera tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C., ricadono perfettamente

all'interno degli spazi dei lotti e spesso presentano un lato posto esattamente lungo un margine dell'*oikopedon* che sarà materializzato solo intorno alla metà del VII sec. a.C., e perciò tali costruzioni sembrano marcare sin dall'inizio i limiti degli spazi assegnati<sup>21</sup>.

Secondo gli studiosi di Megara Hyblaea, quindi, non fu l'appezzamento demarcato dalle strade (*insula*) a costituire la cellula che era alla base del progetto, ma il piccolo lotto singolo (*oikopedon*) che era stato assegnato a ciascun colono all'interno della città, analogamente al conferimento del lotto agrario (*kleros*) nella *chora*, perché la superficie dell'*oikopedon* rappresenta l'unico elemento stabile del piano urbano, e in questo senso la città 'divisa' appare come il riflesso di una partizione di tipo agrario<sup>22</sup>. Questa interpretazione sarebbe enfatizzata dall'edificio bipartito nell'angolo nord-ovest dell'agora, tradizionalmente identificato con

<sup>20</sup> TRÉZINY 1999; GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004; TRÉZINY 2009, pp. 163-165.

<sup>21</sup> TRÉZINY 2016, pp. 170-171, fig. 2.

<sup>22</sup> FUSARO 1982; VALLET - VILLARD - AUBERSON 1983; GRAS - TRÉZINY 2012.

<sup>18</sup> GRAS - TRÉZINY 2018.

<sup>19</sup> GRAS - TRÉZINY 2018, pp. 155-157.

l'*Heroon* dedicato ai due ecisti della città, Lamis e Theokles (fig. 2): l'edificio, infatti, non ospita alcuna tomba ma evoca la planimetria di una casa e, soprattutto, presenta dimensioni che coincidono esattamente con la superficie di un lotto megarese e per questo motivo vi è stato riconosciuto l'*oikopedon standard*, una sorta di unità di misura di riferimento che assurge a modello e sottintende l'intera ripartizione in lotti della città<sup>23</sup>. Tale ipotesi, tuttavia, non è in conflitto con l'*heroon* perché sarebbe di grande valore simbolico dedicare agli ecisti, primi cittadini tra i cittadini della comunità, uno spazio nella città ampio quanto il lotto assegnato a ciascun *polites*, a confermare il carattere fondante della ripartizione primaria che, nell'area urbana, è basata sulle dimensioni dell'*oikopedon*.

Uno degli studiosi di Megara Hyblaea, M. Gras, tuttavia, ha recentemente sostenuto che sia l'isolato, con le sue misure e proporzioni, a costituire l'elemento modulare della scansione urbana di Megara Hyblaea e delle *apokiai* in genere, e propone di riconoscere nelle *insulae* i *kleroi* urbani che, frazionati in *oikopeda*, modellano la città in base agli stessi principi di divisione del territorio rurale<sup>24</sup>. Gli studi metrologici condotti da H. Tréziny sugli appezzamenti/*insulae* di Megara H., infatti, hanno consentito di stabilire che, nonostante l'irregolarità delle forme degli isolati, la superficie di gran parte di essi, ad est e ad ovest dell'*agora*, si aggira intorno ai 3 *plethra* quadrati, cioè 3000 mq (*kleroi/insulae* di mq 2880 che diventano ca. 3000 mq se si include la superficie della strada/*stenopos* adiacente): la misura di tali appezzamenti urbani, che è sempre divisibile per un numero fisso di *oikopeda* di 120 mq (le *insulae* di dimensioni *standard* potevano ospitare 24 lotti su due file di 12), dovrebbe quindi corrispondere al *kleros* rurale megarese. Questa ipotesi sembra trovare un riscontro nella struttura di numerose *apokiai*, soprattutto del VI-V sec. a.C., che presentano moduli/*insulae* delle stesse proporzioni, ma se lo applichiamo a città come Megara Hyblaea, che presenta alcuni appezzamenti 'anomali', cioè di misure non *standard*, dobbiamo dedurre che i *kleroi* non fossero tutti uguali.

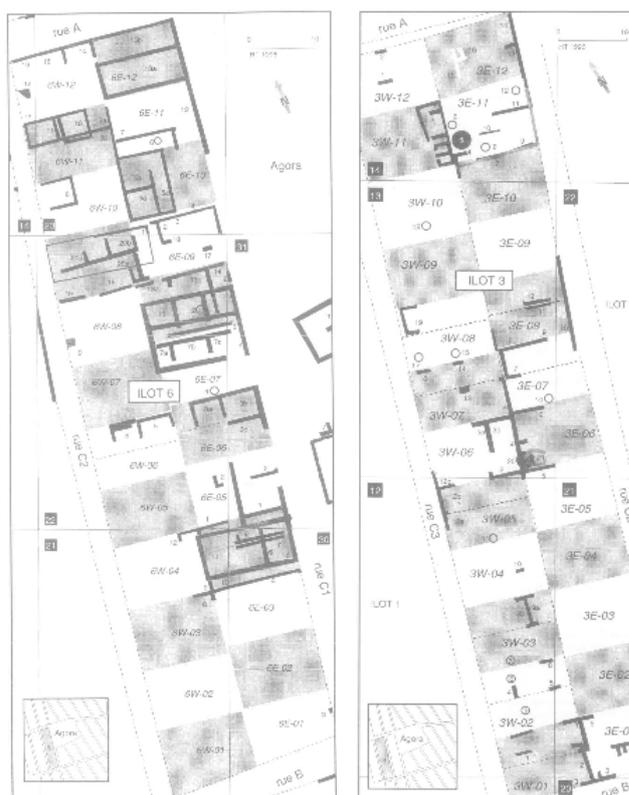


Fig. 3. Megara Hyblaea. *Insulae* 3 e 6 ad ovest dell'*agora* con la restituzione della lottizzazione (da TRÉZINY 1999, figg. 7 e 4).

Oltre alle dimensioni del *kleros*, vi è un altro elemento che, a mio parere, incide nel definire la costruzione e la struttura del 'piano urbano': l'asse della mezzeria. Lo studio delle planimetrie fa emergere come unità territoriale l'*insula* ma tale visione non tiene conto degli spazi costruiti: se percepiamo l'abitato come uno spazio tridimensionale, osserviamo che le due file di lotti speculari lungo i due lati della mezzeria non rappresentano affatto un'unità territoriale perché totalmente impermeabili l'una all'altra, non hanno spazi comuni e sono separate da un muro continuo che impedisce qualsiasi forma di interazione, a differenza, invece, dei lotti allineati che sono prospicienti la medesima strada<sup>25</sup>. A Megara Hyblaea le due file di *oikopeda* di ciascun appezzamento sono separate inizialmente da uno spazio intermedio (*ambitus*) che, nel corso del VII sec. a.C., viene materializzato da un lungo muro continuo costruito lungo la spina dell'isolato. Prima della costruzione di tali muri, vengono erette in corrispondenza dell'asse media-

<sup>23</sup> GRAS – TRÉZINY - BROISE 2004, pp. 419-420.

<sup>24</sup> GRAS 2019.

<sup>25</sup> Per il muro continuo senza aperture tra i due filari di lotti a Megara Hyblaea, GRAS – TRÉZINY - BROISE 2004, pp. 539, 562.

no alcune piattaforme circolari a carattere sacro che sono state provvisoriamente attribuite a forme di culto degli antenati (fig. 4)<sup>26</sup>. La posizione di queste piattaforme, che costituiscono gli apprestamenti più antichi rilevati nello spazio dell'abitato, induce a considerare che esse avessero una funzione nella ripartizione e segnassero l'orientamento degli 'assi generatori del sistema del frazionamento', le direttrici lungo le quali furono allineate le due file di *oikopeda* in modo speculare rispetto alla spina centrale, mentre le strade/*stenopoi*, indicate come 'assi direzionali', materializzavano i percorsi che attraversavano i *campements* poi tramutati in file di lotti<sup>27</sup>. L'allineamento degli altari potrebbe quindi segnare la direttrice che marcava i limiti degli appezzamenti assegnati, ciascuno dei quali strutturato con due file di *oikopeda* e un percorso di attraversamento al centro (*stenopos*) sul quale si aprivano gli accessi alle proprietà. Considerare gli interassi delle mezzerie come le linee della spartizione, ci consente di provare a rispondere ad una delle domande poste da M. Gras e H. Tréziny una decina di anni fa: come si diventa il vicino del proprio vicino?<sup>28</sup> Se l'assegnazione dei grandi spazi avveniva a gruppi con affinità di tipo sociale (appartenenza ad una stessa *phyle*), le unità territoriali più piccole dovevano essere destinate a gruppi uniti da vincoli (a carattere familiare?) che dividevano lo spazio comune della strada/quartiere.

Questa ipotesi trae conforto dallo studio condotto da M. Gras e H. Tréziny sui raggruppamenti civici urbani in rapporto alla lottizzazione di Megara Hyblaea<sup>29</sup>: l'ipotesi che considera le strade come elementi di suddivisione territoriale presenta una serie di aporie rispetto al criterio basato sulle mezzerie che, invece, è coerente con tutti i limiti dei santuari urbani (fig. 5).

Con la generazione successiva, intorno alla metà del VII sec. a.C., il paesaggio di Megara Hyblaea muta radicalmente e l'aspetto dell'insediamento da rurale diventa urbano: le case, inizial-

mente quadrate e monovano (gli *oikoi* di m 4 x 4 ca.)<sup>30</sup>, assumono una forma più articolata (due o tre stanze con il cortile a sud) e nuovi elementi vengono aggiunti o giustapposti nel tempo alle strutture più antiche. Sorgono nuove case negli spazi liberi dell'isolato, o tra una casa e l'altra, ma non viene mai alterata la struttura originaria che era alla base del frazionamento e che determina la possibilità di ottenere dallo spazio diviso, sebbene in modo non uniforme, un numero prestabilito di *oikopeda* di dimensioni uguali posti ai lati di una strada e separati dalla mezzeria che non viene mai alterata.

Quando ci spostiamo a Selinunte, notiamo alcune lampanti analogie con Megara ma anche alcune rilevanti differenze (fig. 6). L'insediamento delle prime generazioni di *apoikoi* è stato riconosciuto in alcuni isolati dell'acropoli e del porto che presentano misure affini in larghezza a quelli rilevati a Megara Hyblaea, ma nonostante siano perfettamente ortogonali e coerenti con gli assi viari generatori del piano urbano, presentano un orientamento diametralmente opposto rispetto all'impianto che sarà dominante nel resto della città dopo qualche decennio<sup>31</sup>.

Il frazionamento che si è conservato su gran parte dell'area urbana, risalente forse agli inizi del VI sec. a.C., è organizzato secondo due differenti sistemi che definiscono due grandi quartieri distinti, quello dell'Acropoli a nord e quello di Manuzza a sud: ciascuno di essi, caratterizzato da una divisione perfettamente ortogonale, è separato in due zone da grandi assi della lottizzazione, per un totale di 4 grandi unità territoriali in cui sono stati riconosciuti altrettanti raggruppamenti civici principali; a questi va aggiunta l'unità territoriale ad est dell'agora che, come a Megara Hyblaea, potrebbe essere stata occupata dall'*oikistes* e dai suoi *hetairoi*<sup>32</sup>. Come a Megara Hyblaea, il punto di congiunzione tra i sistemi corrisponde all'*agora* che, nel caso di Selinunte, assume una forma pentagonale piuttosto che trapezoidale (fig. 6)<sup>33</sup>.

<sup>26</sup> GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004, pp. 512-521, 541-543; GRAS - TRÉZINY 2012, pp. 1139-1141, fig. 2; TRÉZINY 2016, p. 172; GRAS - TRÉZINY 2018, pp. 157-159.

<sup>27</sup> Sui *campements* temporanei ipotizzati nelle prime fasi di Megara Hyblaea, GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004, pp. 523-526.

<sup>28</sup> GRAS - TRÉZINY 2012, p. 1142.

<sup>29</sup> GRAS - TRÉZINY 2018, pp. 153-157, figg. 1-2.

<sup>30</sup> VALLET - VILLARD - AUBERSON 1976, pp. 407-411, fig. 34; GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004, p. 465.

<sup>31</sup> MERTENS 2006, p. 85, fig. 106; p. 173, fig. 301.

<sup>32</sup> GRAS - TRÉZINY 2018, pp. 154, 158.

<sup>33</sup> MERTENS 2003; MERTENS 2006, pp. 83-85, 173-190, 324-322. Sulle analogie tra le due *agorai*, GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004, p. 588.



Fig. 4. Megara Hyblaea. Ipotesi restitutive dei raggruppamenti dei lotti degli isolati 3 e 6 ad ovest dell'agora in relazione alle piattaforme circolari rinvenute lungo la spina dell'isolato 3 (da GRAS-TRÉZINY-BROISE 2004, fig. 476).

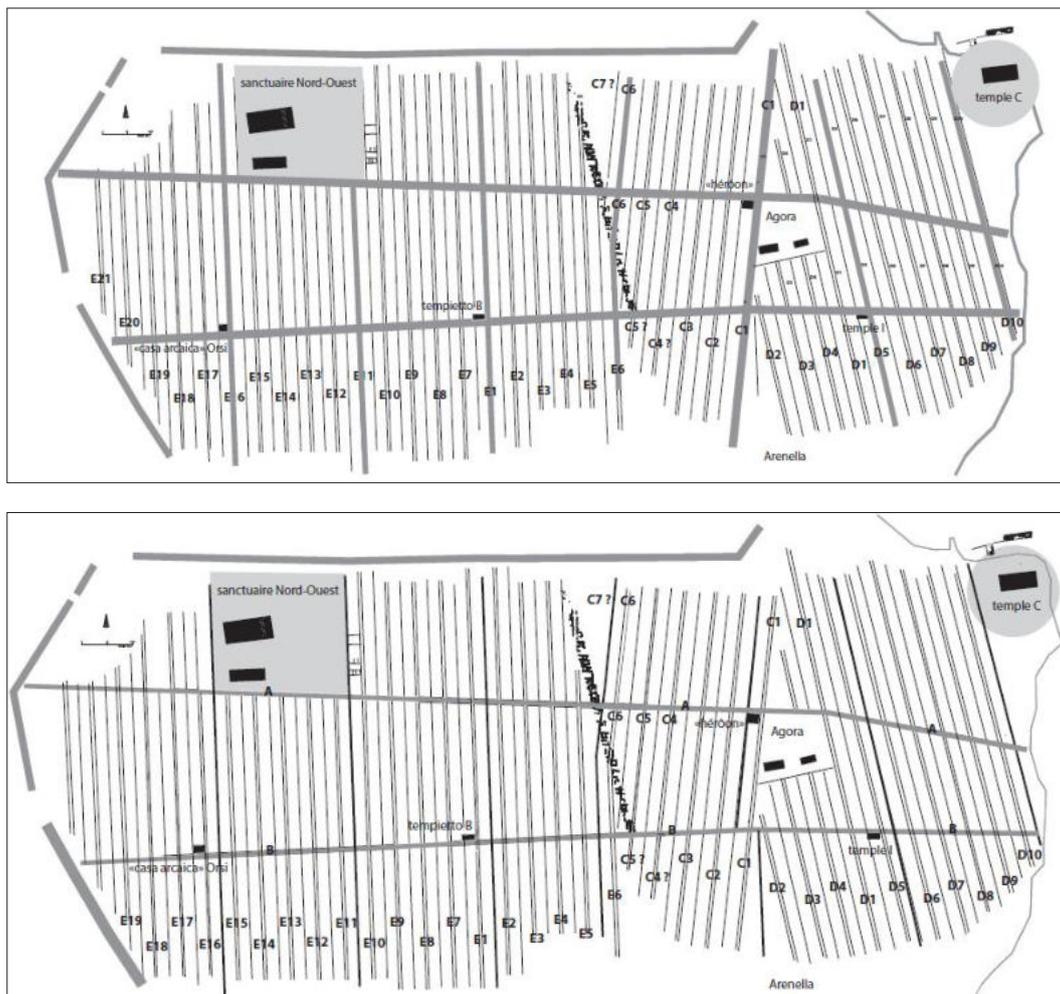


Fig. 5. Megara Hyblaea. Ipotesi di raggruppamenti civici a base territoriale segnati dai luoghi di culto. a. Ipotesi di raggruppamenti dei filari di lotti separati delle strade; b. ipotesi di raggruppamenti dei filari separati delle linee delle mezzerie (da GRAS-TRÉZINY 2018, figg. 1-2).

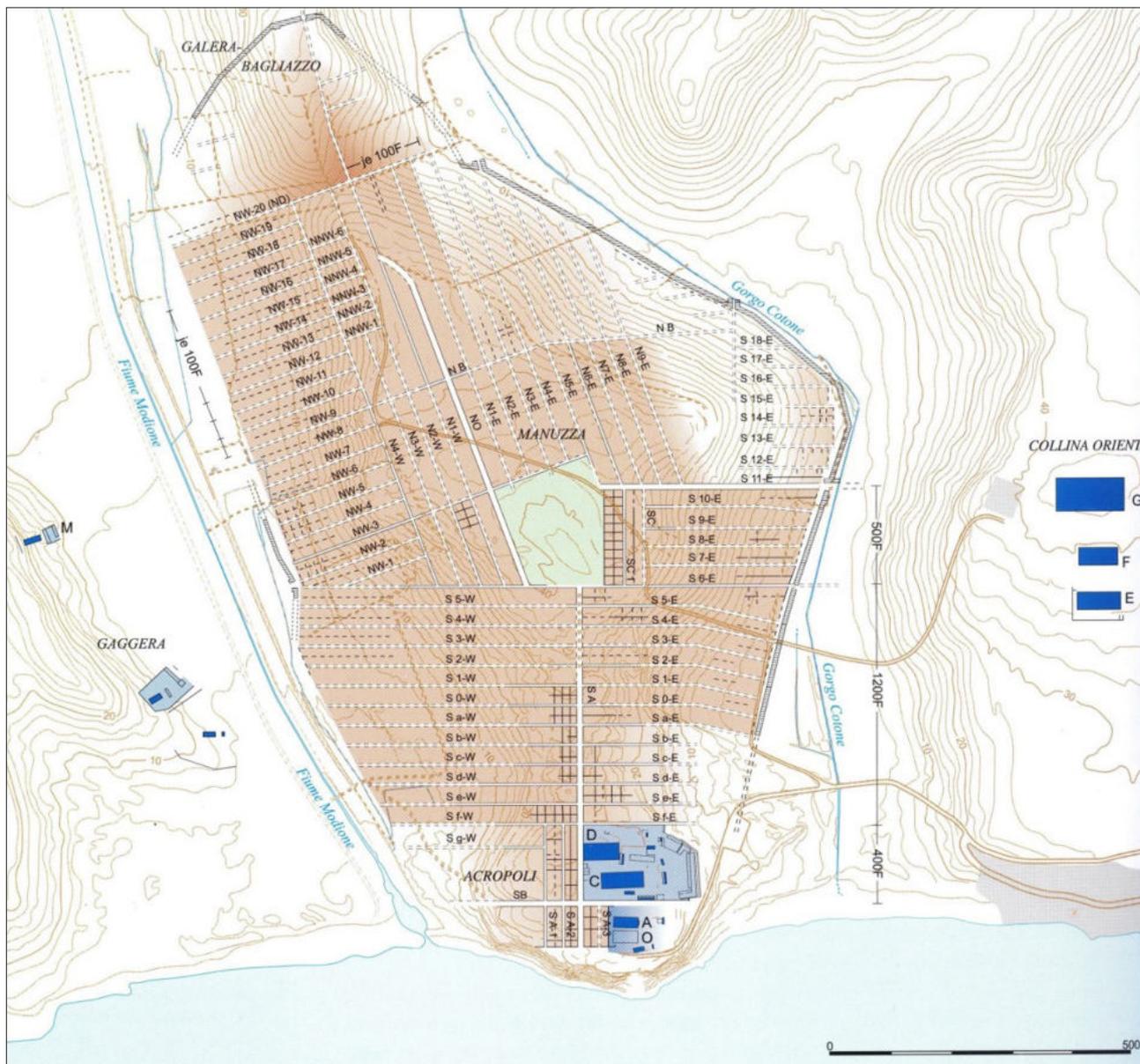


Fig. 6. Selinunte. Pianta urbana (1:10000) con la restituzione degli isolati (da MERTENS 2006, fig. 303).

Tali similitudini rappresentano indubbiamente caratteristiche strutturali che riflettevano un tipo di organizzazione territoriale della comunità civica di partenza, come sembrerebbero provare le analogie di tradizioni, culti e *nomima* rilevate tra Megara Nisea e le sue colonie di Sicilia<sup>34</sup>, ma disponiamo di poche informazioni sulla forma urbana della madrepatria per poter operare confronti puntuali in questo senso<sup>35</sup>.

Le differenze tra il piano urbano di Megara H. e Selinunte, invece, sono soprattutto di carattere metrologico: Selinunte, che occupa circa il doppio della superficie urbana di Megara (110 ettari contro i 60 della madrepatria), presenta lotti quadrati di misure *standard* le cui dimensioni (15 x 15 m = 225 mq) sono pari a circa il doppio rispetto all'*oikopedon* megarese (120 mq di Megara)<sup>36</sup>. In definitiva, il criterio di partizione urbana adottato a

<sup>34</sup> ROBU 2015; GRAS - TRÉZINY 2018.

<sup>35</sup> Una sintesi sui principali problemi della topografia di Megara in relazione alle colonie è contenuta in: DE LA GENIÈRE - MULLER - VATIN - BÉRARD - VALLET - BROISE - GRAS - TRÉZINY 1983. Nella restituzione di I. Travlos, l'*agora*, situata nella valle

interposta tra le due 'acropoli' di Alkathoos e Karia, ha una forma pentagonale affine a quella di Selinunte (TRAVLOS 1988, pp. 258-287, in part. 263, fig. 23).

<sup>36</sup> GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004, pp. 535-536; MERTENS 2006, p. 179.

Selinunte consentiva di ricavare lo stesso numero di lotti di Megara Hyblaea (2100), con la differenza che da un ipotetico frazionamento del lotto selinuntino si sarebbero potuti ricavare circa due lotti megaresi. La capacità demografica delle due città sarebbe stata, quindi, teoricamente uguale (gli abitanti di Megara Hyblaea dovevano aggirarsi intorno alle 10.000 unità<sup>37</sup>) ma a Selinunte vi sarebbe stata la possibilità di ospitare il doppio dei cittadini.

G. Vallet, tuttavia, ritenne che la differenza principale tra le due città fosse il principio del frazionamento che era alla base della lottizzazione: mentre a Megara Hyblaea la cellula urbana sarebbe stata l'*oikopedon*, a Selinunte essa sarebbe stata rappresentata dall'interasse di 100 piedi (m 33 ca.), che include l'ampiezza dell'isolato (90 piedi) e quella della strada/*stenopos* adiacente (10 piedi)<sup>38</sup>. Un sistema di questo tipo prevede un cambio radicale di mentalità perché la creazione del modulo isolato-strada implica una ripartizione dello spazio in 'appezzamenti' secondo criteri simili a quelli adottati nelle suddivisioni dei terreni agricoli, per cui i lotti non rappresentano più la cellula da cui scaturisce l'assetto 'urbano' ma sono l'esito del frazionamento dell'*insula*. Abbiamo visto che questo criterio potrebbe essere applicato teoricamente anche a Megara Hyblaea ma non senza problemi perché in entrambe le città ci sono appezzamenti/*kleroi* con lunghezze differenti e ciascuno di essi non corrisponde ad un numero fisso di *oikopeda standard*.

Nella costruzione del piano urbano di Selinunte, invece, entra in gioco, come a Megara Hyblaea, la linea di mezzeria: gli elementi più antichi che attestano la lottizzazione nell'ambito dell'isolato sono, anche nella sub-colonia, i blocchi angolari tra i lotti, i muri di separazione tra le proprietà e

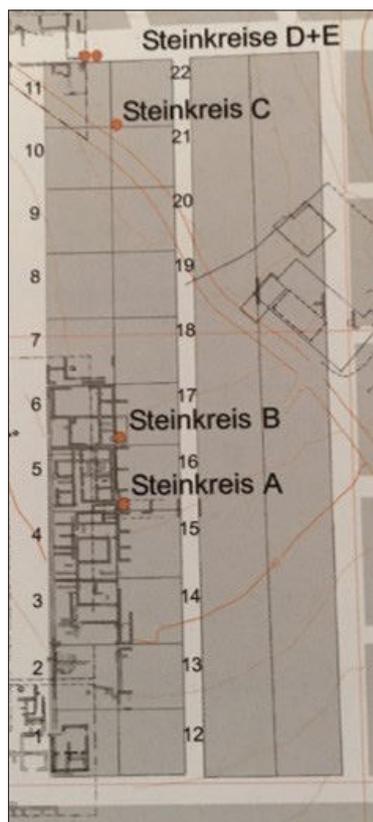


Fig. 7. Selinunte. L'isolato ad est dell'*agora* (1:2000): l'ipotesi di lottizzazione e gli altari circolari lungo la mezzeria (da MERTENS 2006, fig. 311).

quelli lungo le mezzerie e, infine, le piattaforme circolari, formate da cerchi di pietre concave, che erano poste prevalentemente in corrispondenza della spina dell'*insula* e precedevano la costruzione dei muri (fig. 7)<sup>39</sup>; la loro posizione nevralgica suggerisce che, più che al culto degli antenati, tali strutture, come a Megara H., fossero funzionali alle pratiche metrologiche del frazionamento e ai rituali che erano connessi con la ripartizione urbana e che sancivano l'inviolabilità di tali limiti.

In entrambe le città 'megaresi', infine, la fila di lotti prospiciente

l'*agora* ha una struttura molto simile, con le case a *pastas* e gli edifici pubblici (cd. *hestiatoria*) che occupano lo spazio (espropriato?) di un lotto<sup>40</sup>.

L'impianto arcaico di Selinunte non subì modifiche per tutto il V sec. a.C. così come il sistema di *oikopeda*: le singole abitazioni, tra le quali se ne distinguono alcune per l'impiego di materiali e tecniche edilizie di pregio, subirono nel tempo numerose modifiche planimetriche che, tuttavia, riguardarono solo la partizione interna delle case mentre non furono mai alterate le dimensioni originarie del lotto e gli assi delle mezzerie<sup>41</sup>.

#### SIRACUSA E LE SUB-COLONIE

Una sintesi sull'urbanistica e sui principi della lottizzazione di Siracusa e delle sue colonie è stata

<sup>39</sup> MERTENS 2006, pp. 177-181, figg. 311-314; GRAS - TRÉZINY 2018, pp. 157-159.

<sup>40</sup> Sulle case a *pastas* presso l'*agora* di Selinunte, di cui una presentava l'accesso dalla piazza tramite una *taberna*, MERTENS 2006, pp. 179-182. Sull'*hestiatorion* di Megara Hyblaea, VALLET - VILLARD - AUBERSON 1976, pp. 198-202; GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004, pp. 423-424. Su quello di Selinunte, MERTENS 2006, pp. 182-183.

<sup>41</sup> MERTENS 2006, pp. 323-329.

<sup>37</sup> GRAS - TRÉZINY 2018, p. 162.

<sup>38</sup> VALLET 1983, p. 646; cf.: GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004, p. 588; TRÉZINY 2009, p. 165, n. 19.

messa a punto una decina di anni fa da H. Tréziny<sup>42</sup>. Le case quadrate scoperte ad Ortigia nella zona del Tempio Ionico e della Prefettura<sup>43</sup>, sono inserite in lotti che fanno parte di un sistema che mostra affinità e differenze con quanto rilevato a Megara Hyblaea: il nucleo insediativo dell'antica penisola è attraversato da due lunghi assi principali nord-sud non paralleli (assi della lottizzazione o *plateiai*), che incrociano regolarmente, ma in modo non ortogonale, un unico sistema di *stenopoi* paralleli (assi direzionali) che sono frutto, come a Megara, dell'allineamento degli *oikopeda*, ma determinano una sola griglia di lottizzazione (fig. 8)<sup>44</sup>.

Il tessuto urbano assume così una caratteristica forma 'a pettine' che sembra costituire un elemento strutturale anche delle subcolonie perché lo stesso *schēma* si riscontra ad Eloro e, soprattutto, ad Akrai e a *Kasmenai*<sup>45</sup>.

#### COLONIE CALCIDESI

Abbiamo pochi indizi per stabilire analogie tra i criteri di divisione adottati nelle città di origine calcidese d'Occidente. Le indagini condotte in anni recenti a Cuma hanno consentito di rilevare un frazionamento urbano, tramite *plateiai* e *stenopoi*, risalente agli inizi del VII sec. a.C., il cui assetto si pone in netta discontinuità con le prime fasi dell'abitato greco e rispetta una scansione che sarà mantenuta nel corso di tutta la vita della città: non disponiamo, tuttavia, di elementi significativi per una restituzione della lottizzazione<sup>46</sup>.

Diversa la situazione documentata in Sicilia: a Naxos i nuclei dell'abitato sono organizzati secondo una rete viaria arcaica nella quale coesistono vari orientamenti, con strade di ampiezze differenti, comprese tra i 5 e i 2 metri, e andamenti divergenti rispetto all'impianto di età classica (fig. 9)<sup>47</sup>.

In anni recenti, le indagini condotte nel settore di abitato situato nella zona portuale, presso la penisola di Schisò, hanno restituito uno spaccato diacronico della città da cui risulta che l'impianto del V sec. a.C. è sovrapposto direttamente al primo insediamento che non solo è caratterizzato da un diverso orientamento rispetto alla città classica, ma è anche organizzato in modo 'regolare' (fig. 10). I sondaggi di scavo praticati all'intersezione tra la *platieia* A e gli *stenopoi* 10 e 11 della città classica (*insulae* A10 e C 10), hanno permesso di scoprire un incrocio stradale arcaico, risalente al VII e in uso per tutto il VI sec. a.C., formato da assi perpendicolari tra loro di simile ampiezza (m 3.80 ca.), orientati est-ovest (strada *Si*) e nord-sud (strada *Sh*), e un altro asse parallelo a quest'ultima di dimensioni minori (strada *Sk* di m 2 ca.), i quali definivano un isolato urbano ampio m 34,50<sup>48</sup>, con misure quindi straordinariamente simili a quelle che ritroviamo in gran parte degli impianti di epoca arcaica più recente. Se attribuiamo un significato alla ripartizione operata tramite la gerarchia delle strade, tuttavia, potremmo restituire un piano urbano strutturato in grandi blocchi, dell'ampiezza di ca. 70 metri, che erano definiti dalle strade maggiori (m 3.50/3.90), ciascuno dei quali frazionato in due appezzamenti di m 34,50 tramite una strada di m 2,00.

All'interno dell'appezzamento così definito sono stati scoperti almeno tre edifici a pianta curvilinea (g, d, f) che, databili entro l'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C., sono stati recentemente attribuiti alle prime generazioni di *apoikoi* (fig. 11)<sup>49</sup>: è rilevante osservare che tali costruzioni non solo sono allineate tra loro, ma sono anche coerenti con il reticolo viario del VII sec. a.C. e presentano l'accesso in asse con una delle arterie stradali (*Si*) (fig. 12). La tipologia insediativa, che manifesta molte affinità con le capanne geometriche di Eretria<sup>50</sup>, presenta una struttura nella quale si potrebbero riconoscere i *campements* provvisori ipotizzati per le prime fasi di Megara Hyblaea<sup>51</sup>: la disposizione dell'abitato secondo un rigoroso ordine geometrico e nel rispetto dei

<sup>42</sup> TRÉZINY 2009, pp. 167-177.

<sup>43</sup> PELAGATTI 1982, 121-132.

<sup>44</sup> TRÉZINY 2009, pp. 167-171, fig. 9.

<sup>45</sup> TRÉZINY 2009, pp. 172-177. Su *Kasmenai*, in cui è stato esplorato un blocco di isolati delle dimensioni di m 25 x 100 con spazi indivisi, si v. ora; COLLURA 2020.

<sup>46</sup> D'ACUNTO 2020.

<sup>47</sup> PELAGATTI 1981; MERTENS 2006, pp. 72-73; LENTINI 2009, 20-22.

<sup>48</sup> LENTINI 2006, p. 500; LENTINI 2009, pp. 20-22.

<sup>49</sup> LENTINI 2009, pp. 27-37; LENTINI 2012; LENTINI 2016.

<sup>50</sup> MAZARAKIS AINIAN 1987.

<sup>51</sup> GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004, pp. 523-526.

percorsi viari prova, inoltre, che la 'lottizzazione' avvenne contestualmente all'arrivo degli *apoikoi* che riprodussero uno stanziamento che appare come una 'giustapposizione geometricamente organizzata' dei *compounds* documentati a Skala Oropou (fig. 13)<sup>52</sup>.

Nella fase immediatamente successiva, che ha inizio intorno agli inizi del VII sec. a.C. e contestualmente alla materializzazione delle strade, questo abitato primitivo viene distrutto e agli edifici curvilinei subentrano abitazioni a pianta quadrangolare. Il riassetto dell'area (la demolizione e

la ricostruzione) si accompagna alla consacrazione di una porzione di spazio dell'isolato tramite un piccolo sacello-altare-*heroon* (edificio H)<sup>53</sup> che presenta affinità con gli edifici analoghi che, nel V sec. a.C., erano posti agli angoli degli isolati di epoca classica: la loro posizione nel tessuto urbano e la stretta relazione con specifiche aree di abitato, induce a ritenere che essi non solo sancivano l'inviolabilità di taluni limiti, ma fungevano anche da punto di riferimento di tipo culturale per gli abitanti del distretto, probabilmente afferenti ad uno stesso 'gruppo'.

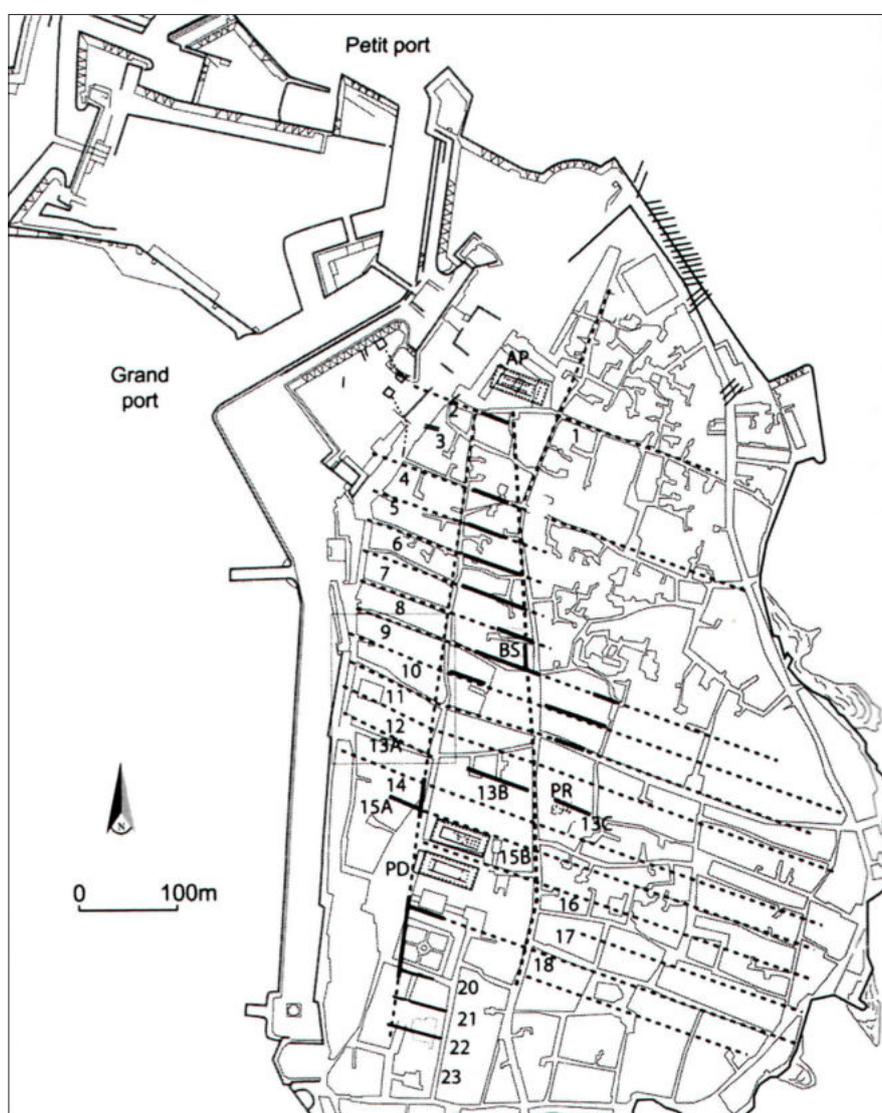


Fig. 8. Siracusa. Ortygia, restituzione della lottizzazione secondo H. Tréziny (da TRÉZINY 2009, fig. 9).

<sup>52</sup> Sui *compounds* di Skala Oropou, GOURNARIS 2007; MAZARAKIS AINIAN 2020.

<sup>53</sup> Per l'edificio H, si v.: LENTINI 2012, p. 310.

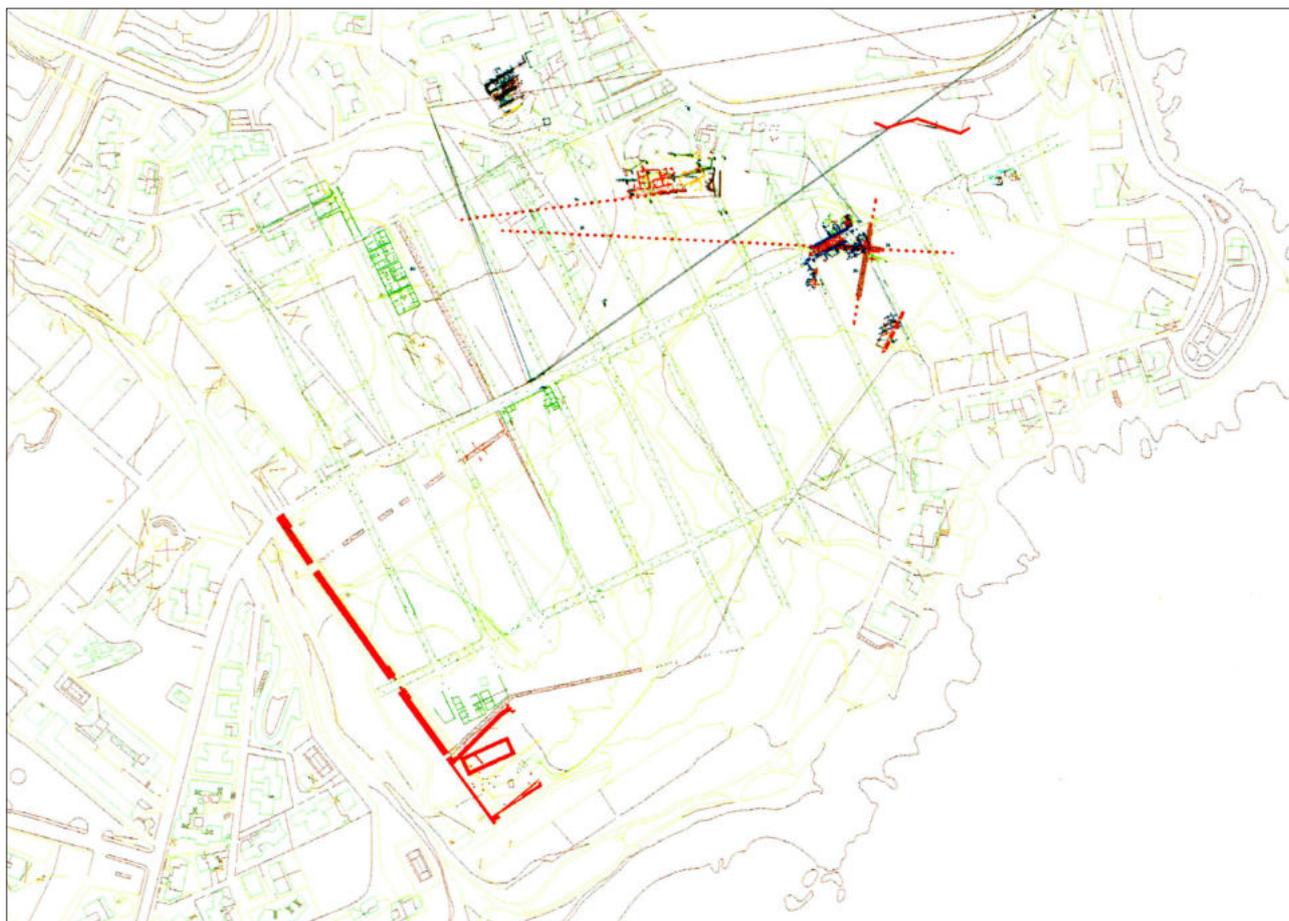


Fig. 9. Naxos. Planimetria generale della città con indicazione dei principali tracciati stradali arcaici sinora scoperti tra cui l'incrocio scoperto tra la *plateia* A e gli *stenopoi* 10 e 11 della città classica (ril. J. Pakkanen, da LENTINI 2009, fig. 24).

Tra il VII e il VI sec. a.C., sono documentate una decina di case a pianta quadrangolare che si inseriscono in modo coerente nel reticolo viario arcaico e negli isolati (fig. 10). Tali abitazioni, che presentano il medesimo orientamento delle strade, sono separate le une dalle altre da stretti corridoi, tra cui un vero e proprio *ambitus* di m 0,90, che suddividono longitudinalmente l'isolato ma in modo diseguale, conferendo al tessuto insediativo un aspetto che, a differenza di Megara Hyblaea, appare molto denso: le unità, formate da 1, 2 o 3 vani, sono dotate di banchina, allineate su filari paralleli e prive di cortili o spazi aperti<sup>54</sup>. Nella restituzione proposta dagli scavatori, che suggeriscono confronti con tipologie insediative di tipo 'cicladico' come le abitazioni di Zagorà sull'isola di Andros<sup>55</sup>, non si delineano chiaramente i segni di una lottizzazione perché gli *oiko-*

*peda* non presentano dimensioni omogenee (fig. 10). Sebbene vi siano altri insediamenti arcaici che non presentano, nelle prime fasi di vita, veri e propri lotti di uguali dimensioni, come documenta l'abitato arcaico di Elea (fig. 14)<sup>56</sup>, vi sono alcuni elementi di Naxos che andrebbero verificati in relazione alla possibilità che le case fossero inserite in *oikopeda standard*, nonostante i lotti risultassero quasi interamente costruiti: la casa 5, ad esempio, presenta proporzioni e soluzioni planimetriche (3 ambienti con corridoio scoperto antistante) che potrebbero ricondurre al modello della casa a *pastas*, una tipologia insediativa che è attestata a Naxos presso la strada *Se*<sup>57</sup>, mentre le unità poste lungo l'asse *Sk* sembrano inserite in lotti quadrati separati da stretti passaggi o *ambitus* sia longitudinalmente che trasversalmente (fig. 10).

<sup>54</sup> LENTINI 2009, pp. 19-29.

<sup>55</sup> MAZARAKIS AINIAN 1997, pp. 171-176, figg. 306-307, a-c.

<sup>56</sup> CICALA 2002; CICALA 2020.

<sup>57</sup> LENTINI 1984-85.

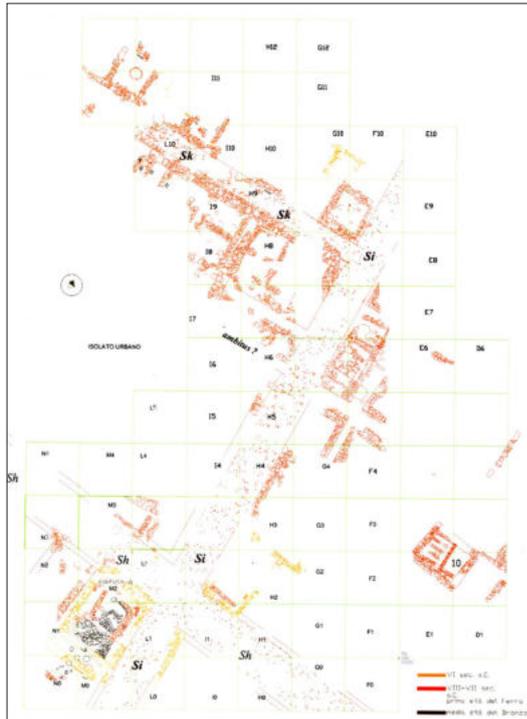


Fig. 10. Naxos. Planimetria generale dei resti dell'impianto arcaico presso l'incrocio stradale (da LENTINI 2009, fig. 15).

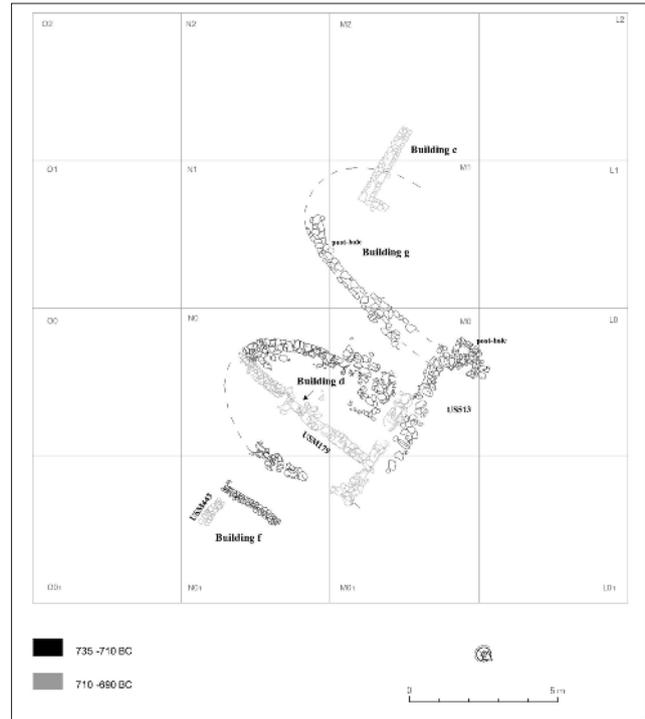


Fig. 11. Naxos. Pianta degli edifici curvilinei 'g', 'd', 'f' (da LENTINI 2016, fig. 7).

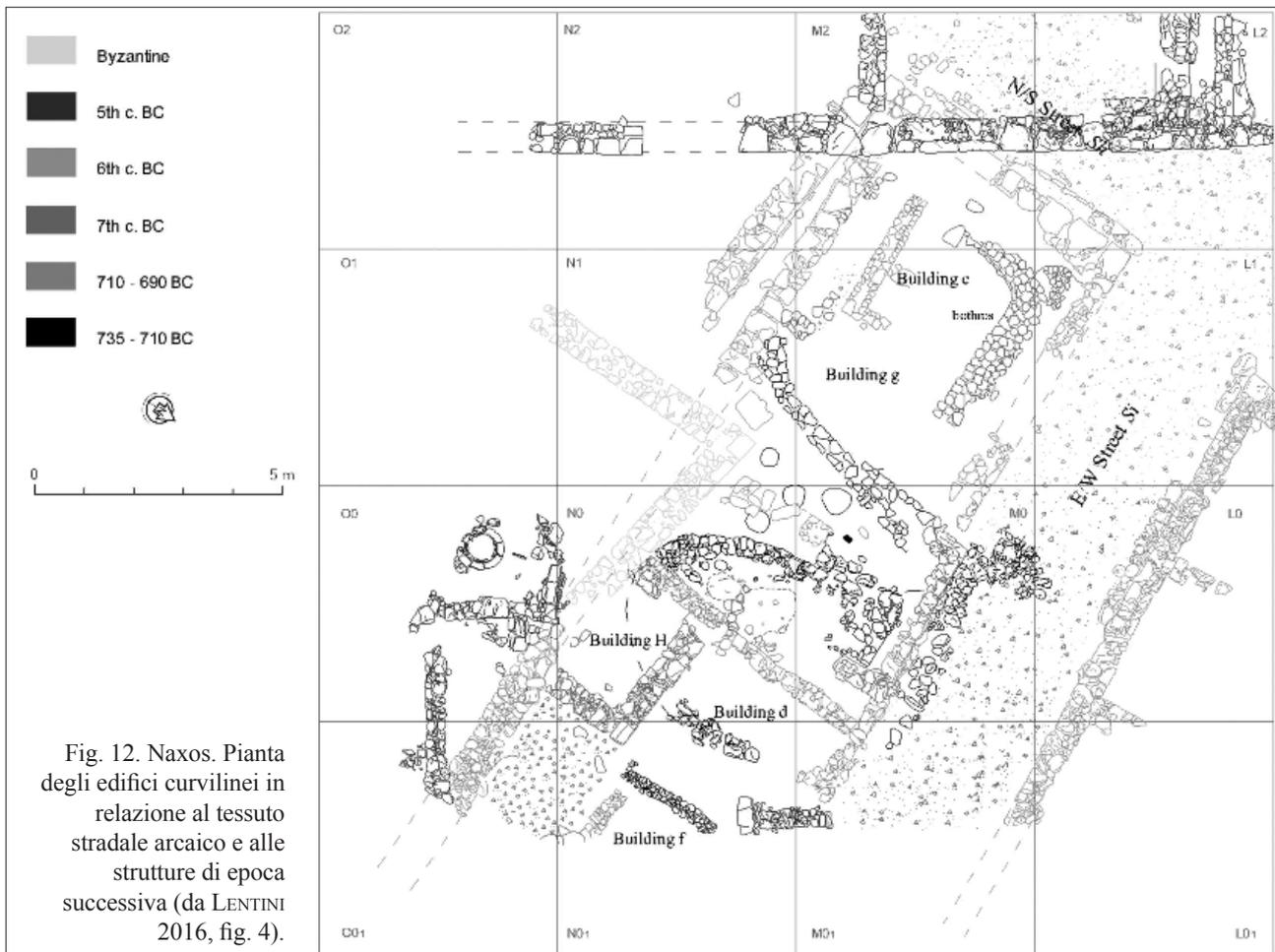


Fig. 12. Naxos. Pianta degli edifici curvilinei in relazione al tessuto stradale arcaico e alle strutture di epoca successiva (da LENTINI 2016, fig. 4).

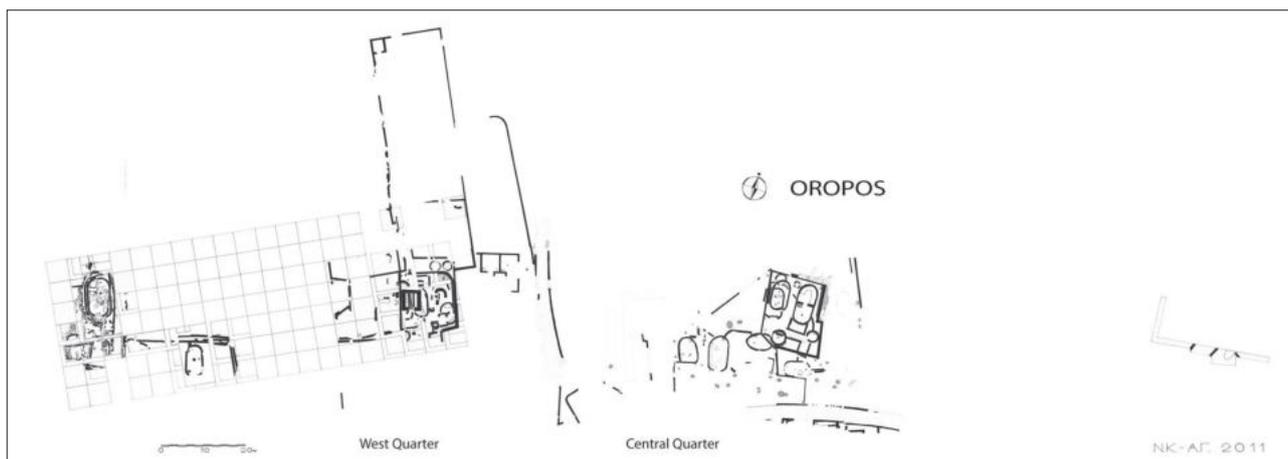


Fig. 13. Skala Oropou. Planimetria generale dei resti architettonici (ril. A. Gounaris, da MAZARAKIS AINIAN 2020, fig. 3).

Vanno segnalati, infine, alcuni piccoli sacelli e tempietti posti in punti nodali della viabilità, come l'edificio H presso la strada *Sh* e il Tempietto C lungo la strada nord-sud *Sg*<sup>58</sup>: essi sembrano connessi ad una funzione sacra 'di quartiere' praticata dagli abitanti del distretto, affine a quella documentata dai sacelli di Megara Hyblaea e da edifici analoghi scoperti nei livelli arcaici di Himera<sup>59</sup>.

#### HIMERA E AGRIGENTO

Per quanto riguarda Himera, sono troppo esigue le testimonianze utilizzabili per la restituzione della lottizzazione del primo impianto realizzato sulla 'città alta', entro la seconda metà del VII sec. a.C., mediante assi viari paralleli che definivano appezzamenti ampi m 27/28, coerenti con l'orientamento degli edifici sacri, e case di 20 mq, alcune delle quali absidate, forse inserite in *oikopeda* regolari di cui non abbiamo elementi sufficienti per tentare una restituzione<sup>60</sup>.

L'impianto successivo, realizzato sulle rovine del primo entro la fine del VI sec. a.C., presenta un tipico sistema *ad strigas* con orientamento differente rispetto al primo: la lottizzazione sistematica, praticata su tutta l'area urbana, sia sul Piano di Himera che nella piana di Buonfornello, è a carattere

continuo in entrambi i distretti ma presenta una struttura dell'abitato con moduli diversi (fig. 15)<sup>61</sup>.

Nella città alta (Piano del Tamburino), le strade ortogonali (*plateiai* e *stenopoi*), di simile ampiezza (ca m 6,20 per *plateiai* e m 5,90/6,00 *stenopoi*), delimitano *insulae* ampie m 32-33 (100 piedi dorici) che, come a Selinunte, sono di lunghezze variabili, ma sono frazionate in *oikopeda* tutti uguali, di m 16 x 16, disposti su 2 file e separati sia da *ambitus* trasversali che da uno stretto *ambitus* mediano utilizzato solo per il deflusso delle acque (cm 60-70)<sup>62</sup>.

Nel corso del V sec. a.C., forse in concomitanza con le redistribuzioni di terre legate all'intervento di Terone di Agrigento nel 476 a.C., si registrano numerose modifiche interne alle case che comportarono ridefinizioni planimetriche molto varie all'interno dei vecchi *oikopeda*: l'elemento più interessante, tuttavia, è rappresentato dai fenomeni di fusione in un'unica residenza di lotti contigui mediante la soppressione dell'*ambitus* trasversale e la formazione di proprietà di m 16 x 32, cioè pari al doppio della superficie di un lotto, ma, nell'ambito delle soluzioni planimetriche tutte diverse, l'*ambitus* mediano non viene mai alterato (fig. 16). È rilevante osservare che la ridefinizione dei lotti abitativi si accompagna ad atti rituali attestati da depositi di consacrazione<sup>63</sup>.

<sup>58</sup> Per l'Edificio H: LENTINI 2012, p. 310; sul Tempietto C: PAKKANEN – LENTINI – SARRIS – TIKKALA – MANATAKI 2019, pp. 419-423.

<sup>59</sup> *Himera II*, p. 123.

<sup>60</sup> *Himera II*, p. 580; ALLEGRO 1997; ALLEGRO 1999, pp. 278-280.

<sup>61</sup> ALLEGRO 2016.

<sup>62</sup> *Himera V*.

<sup>63</sup> PORTALE 2014.



Fig. 14. Elea (Velia). L'abitato arcaico alle pendici meridionali dell'acropoli (da CICALA 2002).

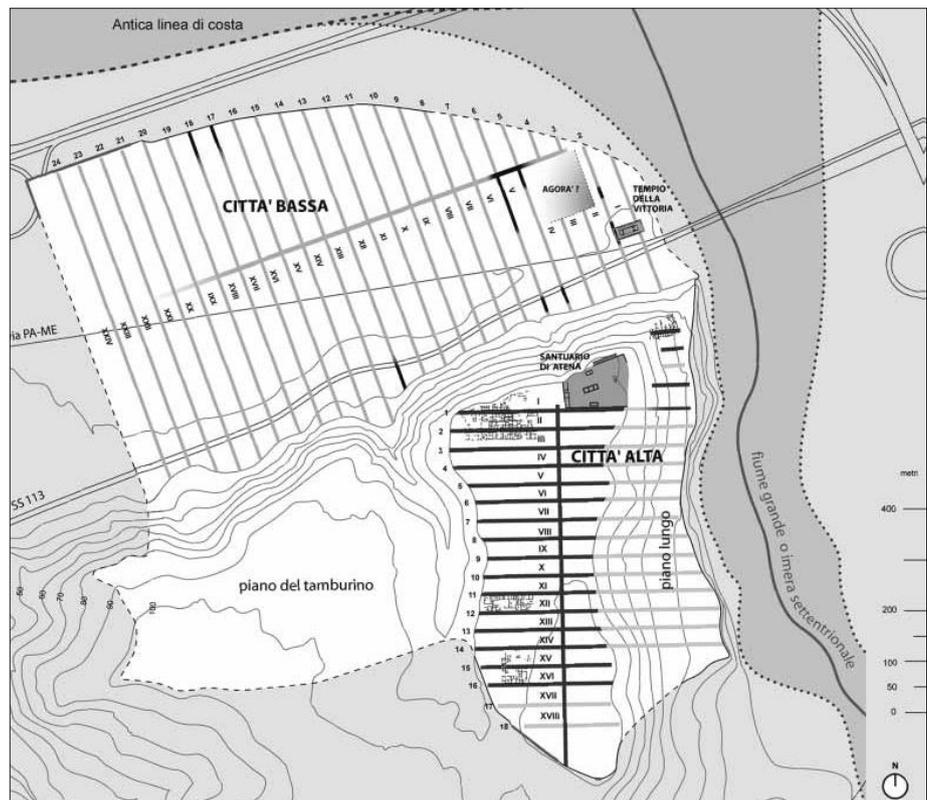


Fig. 15. Himera. Restituzione dell'impianto urbano sul Piano del Tamburino e nella Piana di Buonfornello (da VASSALLO 2018, fig. 7).



Fig. 16. Himera. Piano di Imera, Planimetria del 'Quartiere Nord', Isolati I-III, 1:400 (da Himera V, tav. I).

Nella piana di Buonfornello, nella città bassa, la pianificazione urbana è coeva a quella del Piano del Tamburino ma realizzata con moduli diversi: le strade, ampie circa m 6,20, definiscono isolati di lunghezze variabili ma di larghezze uguali di ca. m 41<sup>64</sup>. Tali *insulae*, che presentano misure affini a quelle rilevate nella lottizzazione della fine del VI sec. a.C. nella madrepatria Zancle (m 168 x 42)<sup>65</sup>, sono tra le più ampie in Occidente: separate lungo l'asse mediano da un *ambitus* di ca. m 1, sono frazionate in lotti enormi, delle misure di m 20 x 20, che definiscono *oikopeda* di ca. 400 mq.<sup>66</sup>. Nel quartiere presso il porto, infine, in contrada Cardillo, oltre il fiume, l'abitato extraurbano, attribuito ad un insediamento di commercianti e meteci, è frazionato in *insulae* ampie m 41-42 e *oikopeda* che misurano m 11x21 (fig. 17)<sup>67</sup>. Cosa indicano queste differenze nell'ambito della lottizzazione di una stessa *polis*? È possibile istituire un rapporto con gli appezzamenti agrari?

L'impianto di Agrigento risalente alla fine VI a.C., formato da 6 *plateiai* e 30 *stenopoi* di m 5, presenta isolati di ampiezze differenti, che oscillano tra i m 35/40 x 250/300, con il rapporto più alto in assoluto tra larghezza e lunghezza che talvolta è di 1:10 (fig. 18).

Le lunghissime *insulae*, attraversate da uno strettissimo *ambitus* lungo la mezzeria (ca. cm 40) utilizzato solo per il drenaggio, sono attualmente occupate da un denso abitato ellenistico-romano che rende difficile cogliere i tratti salienti del primo abitato: è possibile che gli appezzamenti fossero originariamente frazionati in *oikopeda* rettangolari di misura *standard* (m 17,40/80 x 13,00/13,70), con una superficie che poteva essere pari a ca. 250 mq., ma non si esclude che tra il VI e il V sec. a.C. vi fossero proprietà di diverse misure perché non sono stati rilevati muri divisorii degli antichi lotti e, soprattutto, mancano le attestazioni certe di *ambitus* trasversali tra le proprietà<sup>68</sup>. Che rapporto avevano questi lunghissimi appezzamenti con il frazionamento rurale? Se esiste una relazione tra appezzamenti urbani e rurali, vuol dire che gli agrigentini avevano a disposizione *kleroi* di misure nettamente superiori a quelli di tutte le altre città d'Occidente? Oppure ci stiamo sbagliando...

#### LE CITTÀ DELLA MAGNA GRECIA

La documentazione della Magna Grecia è quantitativamente e qualitativamente molto diversa da quella della Sicilia: se conosciamo abbastanza bene i centri monumentali delle città achee, come Meta-

<sup>64</sup> VASSALLO 2018.

<sup>65</sup> TIGANO 2018.

<sup>66</sup> ALLEGRO - VASSALLO 1992; VASSALLO 2010.

<sup>67</sup> ALLEGRO - MACALUSO - PARELLO 1997-1998.

<sup>68</sup> DE MIRO 2009, pp. 412-416; GIORGI 2019.



Fig. 17. Himera. Ricostruzione della lottizzazione della città nel V sec. a.C. con le tre parti urbanizzate: 1) città bassa; 2) città alta; 3) quartiere extraurbano di contrada Cardillo e ipotesi di localizzazione degli approdi sulla sponda della foce fluviale e del ponte sull'Imera (elab. D. Borra, da VASSALLO 2018, fig. 8).

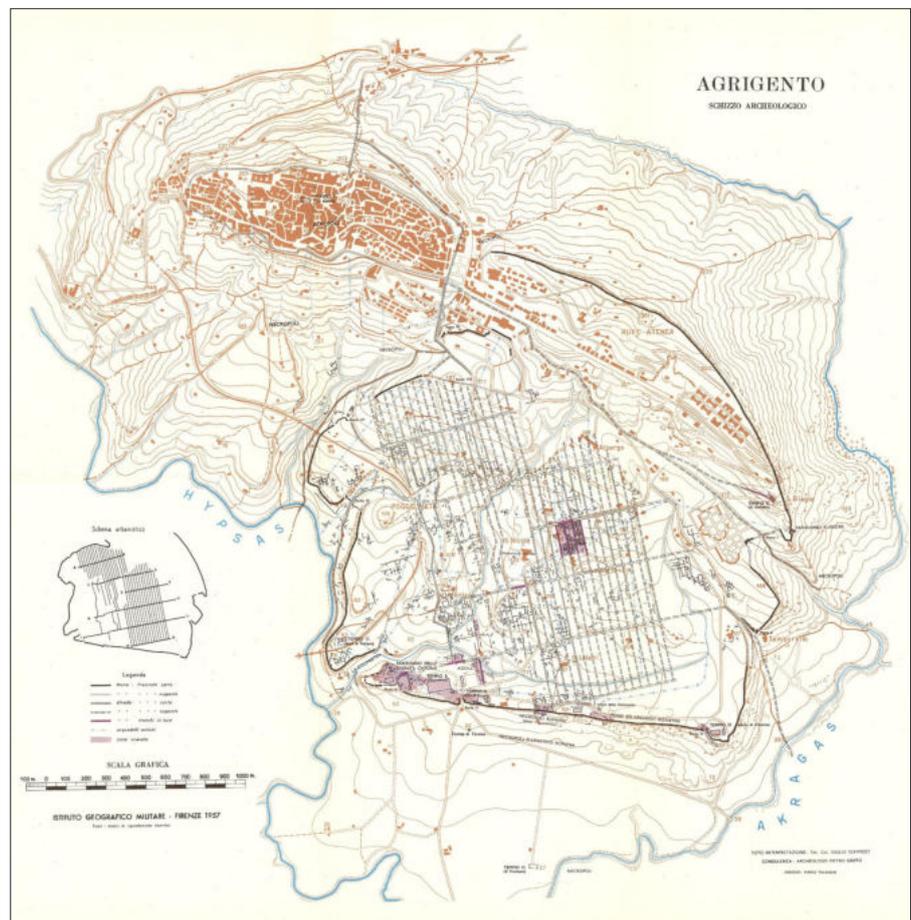


Fig. 18. Agrigento. Restituzione dell'impianto urbano 1: 25000 (ril. G. Schmiedt e P. Griffo 1958, da MERTENS 2006, fig. 572).

ponto e Poseidonia, caratterizzate da enormi *agorai* comprese tra grandi santuari, abbiamo pochissimi elementi dagli abitati e scarsissime attestazioni dagli insediamenti delle fondazioni più antiche, come Sibari e Crotone. Rimane quindi ancora irrisolta la questione relativa all'eventuale esistenza di una specificità del mondo acheo in relazione alla struttura degli abitati di epoca alto-arcaica e arcaica<sup>69</sup>.

Il quartiere di Sibari-Stombi non consente al momento di trarre grandi considerazioni sul tipo di organizzazione dell'abitato e sull'esistenza di un'eventuale lottizzazione<sup>70</sup>. La documentazione relativa a Crotone è molto frammentaria e a Caulonia e Locri solo recentemente sono emersi alcuni resti di abitati arcaici risalenti al VII sec. a.C. che sembrerebbero inseriti in una griglia stradale regolare<sup>71</sup>.

Anche per Metaponto e Poseidonia disponiamo di pochi dati: entrambe colonie achee di Sibari, presentano un sistema di culti, le tipologie edilizie, il sistema di orientamenti difforme tra le aree sacre e gli spazi abitativi, l'agora compresa tra i due santuari urbani, la presenza di edifici pubblici circolari, che le rendono 'colonie gemelle' probabilmente anche sul piano della storia istituzionale.

La documentazione degli abitati, invece, è molto esigua; per quanto riguarda Metaponto, non abbiamo elementi sulla struttura insediativa perché conosciamo solo le dimensioni delle *insulae*, di m 35 x 285, ma la straordinaria situazione rilevata nella *chora* sembra confermare che alla base della lottizzazione, sia urbana che extraurbana, vi fosse l'adozione di un criterio catastale: i canali paralleli della lunghezza di ca. m 200, realizzati forse già tra la fine del VI ed il V sec. a.C., sono posti ad intervalli regolari di 35 metri e attraversano lo spazio agrario con la doppia funzione di fungere da drenaggio e da divisione di proprietà<sup>72</sup>.

La lottizzazione dell'abitato urbano, che è suddiviso secondo proporzioni simili a quelle adottate nella *chora*, potrebbe risalire alla stessa epoca del frazionamento rurale e, soprattutto, presenta molte analogie con il sistema di ripartizione urbana rilevato a Poseidonia, sebbene con un rapporto leggermente più alto nelle proporzioni degli appezza-

menti e alcune 'anomalie' che rompono la regolarità modulare, come la *Plateia* III che, pur fungendo da cerniera tra *agora* e santuario, è incoerente con resto del sistema conservato (fig. 19).

Poseidonia, infine, rappresenta la città della Magna Grecia che conosciamo meglio sotto molti aspetti: grazie alle indagini condotte per 25 anni dalla missione italo-francese, sappiamo che l'impianto attualmente conservato della città romana ricalca, salvo qualche modifica, l'impianto della città greca e che quindi le dimensioni degli isolati di abitazione sono rimaste invariate al passaggio dalla fase greca a quella lucana e poi romana (fig. 20)<sup>73</sup>.

Le tre *plateiai* est-ovest sono equidistanti (273 metri) e incrociano *stenopoi*, ampi tra i 3 e i 5 metri, ad intervalli regolari di 35 metri ca. (1 *actus*). Il rapporto altissimo riscontrato nelle proporzioni degli isolati (1:8) è superato solo da quello rilevato a Metaponto ad Agrigento (1:9/1:10). Gli spazi pubblici della città occupano aree pari ai multipli degli interassi, come a Neapolis: l'ampiezza dell'*agora*, infatti, corrisponde ad un multiplo di 8 interassi degli isolati e quindi a circa 1000 piedi quadrati che corrispondono a 10 *plethra* quadri.

Le indagini che stiamo conducendo con l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" in un'area di abitato di epoca tardo-arcaica/classica, già indagata tra il 1987 e 1994 da E. Greco e ora con la direzione dalla scrivente, rientrano in un progetto più ampio, condotto insieme a F. Pesando e in collaborazione con il CISA, che riguarda lo studio dell'isolato di Poseidonia-Paestum nel periodo compreso tra la fase greca e la romanizzazione<sup>74</sup>.

Gli elementi essenziali dell'abitazione greca consentono di ricostruire un modello teorico della lottizzazione urbana di epoca tardo-arcaica che dovrà essere verificato sul terreno, ma che ha una sua verosimiglianza sulla base della lottizzazione operata in altre *apoikiai* dell'occidente greco (fig. 21)<sup>75</sup>.

La proiezione degli elementi dell'*oikopedon* nell'isolato permette di ricostruire un sistema di

<sup>69</sup> GRECO 2016.

<sup>70</sup> CARANDO 1999.

<sup>71</sup> LUBERTO 2020; ELIA 2020.

<sup>72</sup> ADAMESTEANU 1973; CARTER 2006; CARTER 2010.

<sup>73</sup> Una sintesi con un primo bilancio è in GRECO - LONGO 2000.

<sup>74</sup> FICUCIELLO 2017; FICUCIELLO 2019; FICUCIELLO 2020.

<sup>75</sup> FICUCIELLO - VOZA 2022.

lottizzazione che riflette una suddivisione 'catastale' analoga agli altri contesti esaminati di città *ad strigas* fondate *ex-novo*: ogni isolato doveva quindi essere formato da due filari di case allineate lungo gli *stenopoi* nord-sud, con la tendenza delle abitazioni a non oltrepassare la linea corrispondente all'asse mediano degli isolati; in questo caso potremmo assumere che gli *oikopeda* fossero, inizialmente e teoricamente, tutti uguali, delle medesime proporzioni e perfettamente inseriti negli isolati che risultano attraversati longitudinalmente da un muro di mezzeria.

In base agli elementi certi dell'abitazione possiamo stimare che l'*oikopedon standard* fosse un lotto quadrato di circa 16/17 metri di lato e che ciascun blocco di case di Poseidonia (l'*insula* di m 35 x 275 ca.) potesse ospitare circa 32 abitazioni allineate lungo due file di 16 lotti ciascuna con abitazioni di ca. 250-300 mq<sup>76</sup> (fig. 22).

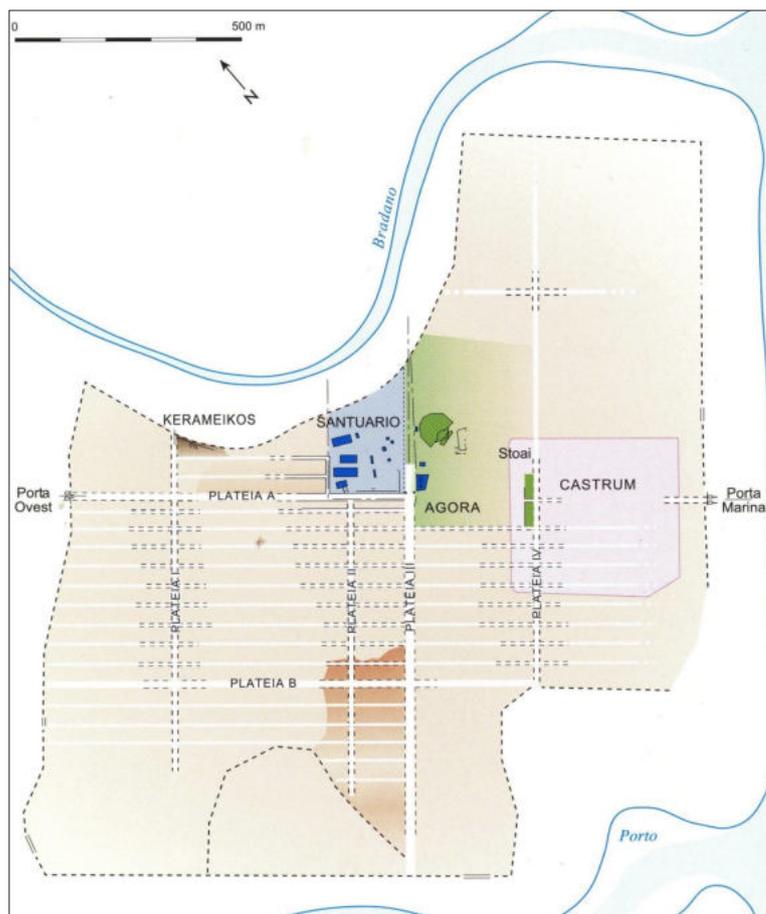


Fig. 19. Metaponto. Restituzione del piano urbano 1.15000 (da MERTENS 2006, fig. 276).

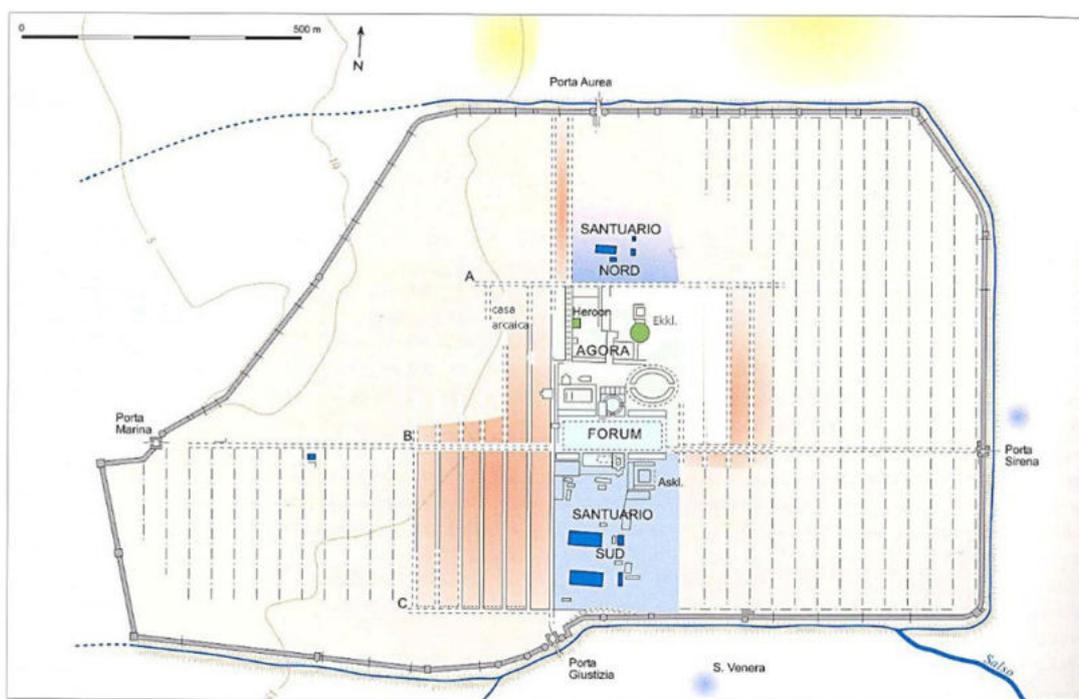


Fig. 20.  
Poseidonia  
(Paestum).  
Pianta urbana  
1:10000 (da  
MERTENS 2006,  
fig. 287).

<sup>76</sup> FICUCIELLO 2019.

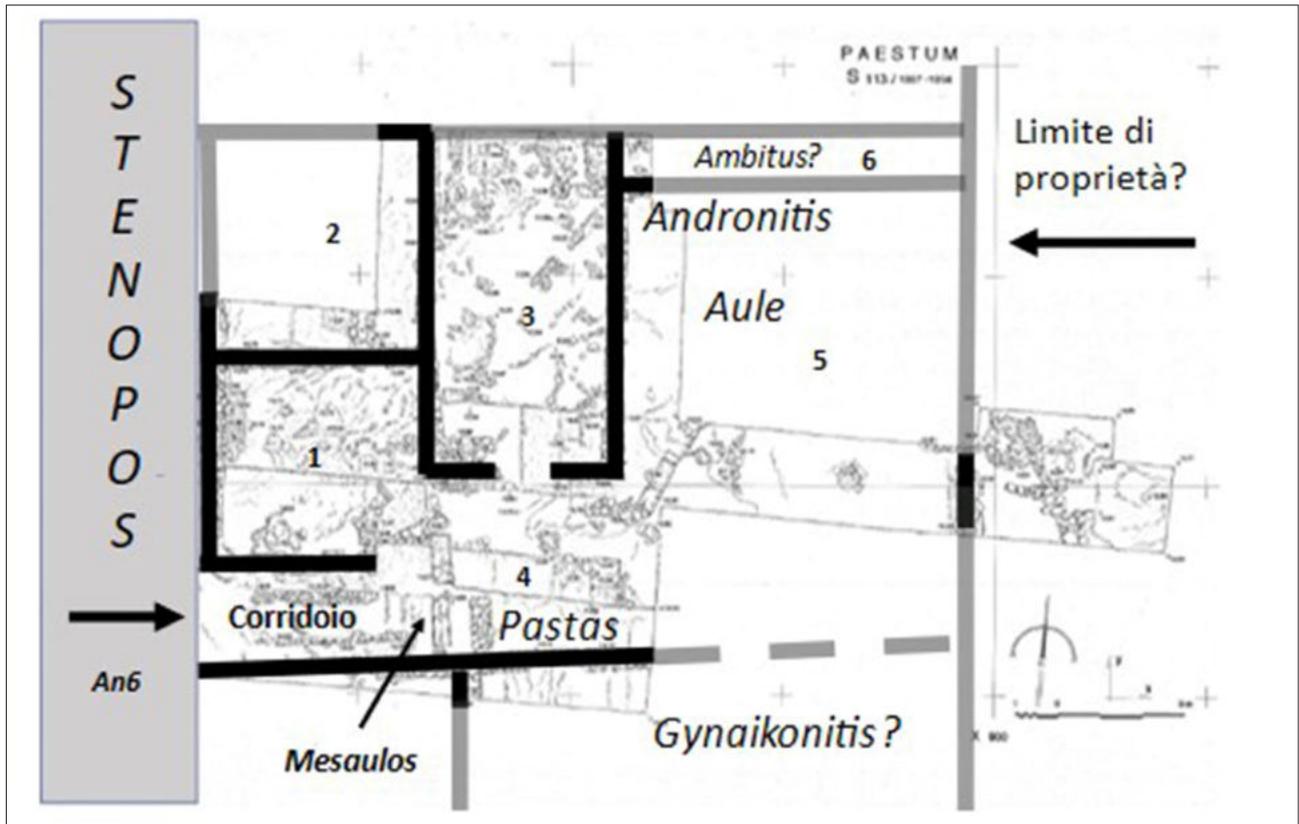


Fig. 21. Poseidonia (Paestum). Restituzione della casa arcaica (da FICUCIELLO-VOZA 2022).

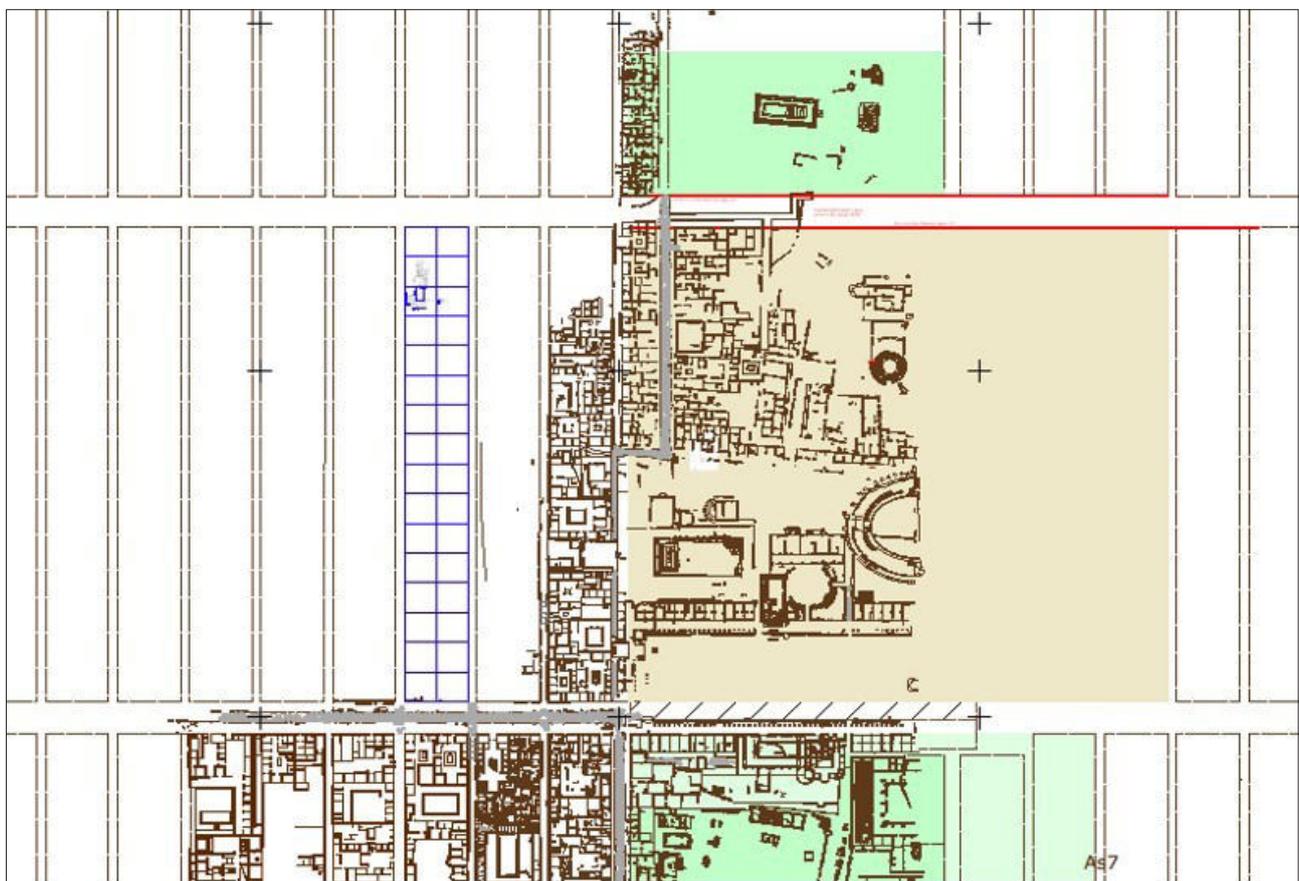


Fig. 22. Poseidonia (Paestum). Ipotesi di lottizzazione dell'isolato in base agli elementi della casa arcaica (da FICUCIELLO-VOZA 2022).

Alla luce di quanto rilevato a Poseidonia, l'impianto di Neapolis è di tipo tardo-arcaico e la cronologia attualmente proposta per l'insediamento (520 a.C. piuttosto che 470 a.C.) conferma quanto si evince dai caratteri generali dell'urbanistica: abbiamo *insulae* di 35 x 185 metri con *stenopoi* di m 3 e la *plateia* mediana ampia m 14, con un rapporto tra altezza e lunghezza di 1:5 (fig. 23). È la città più simile a Poseidonia per il 'disegno urbanistico', cioè per la *rhumotomia*, la modalità con la quale le strade 'tagliano' la città<sup>77</sup>; a Neapolis il grande spazio pubblico/*agora*, infatti, occupa un'area centrale che è proporzionale alla partizione urbana ed è corrispondente a 12 interassi e pari al 27 % dello spazio urbano, quindi più di ¼ della città era spazio pubblico.

In base alle dimensioni e proporzioni dell'isolato E. Greco nel 1988 propose uno schema di lottizzazione che prevedeva due file di 10 case quadrate, separate da un muro di spina, canale di areazione o stretto *ambitus*, con m 17 di lato, quindi misure affini a quanto abbiamo potuto ricostruire per l'*oikopedon standard* di Poseidonia<sup>78</sup>.

In queste città l'isolato rappresenta un 'modulo' come l'*oikopedon*, perché tutte le *insulae* sono uguali e ciascuna poteva contenere un numero prestabilito e fisso di *oikopeda* delle stesse misure.

#### GLI IMPIANTI DEL V SEC. A.C.: NAXOS, OLINTO, THURII

Infine uno sguardo alle città pianificate nel V sec. a.C.

L'impianto di Naxos classica presenta due fasi costruttive: la prima, ascrivibile ai primi decenni del V sec. a.C., è stata identificata con la rifondazione tirannica di Ierone di Siracusa (476 a.C.) che fece seguito alla distruzione della città da parte di Ippocrate di Gela (495 a.C.); la seconda fase, registrata archeologicamente negli

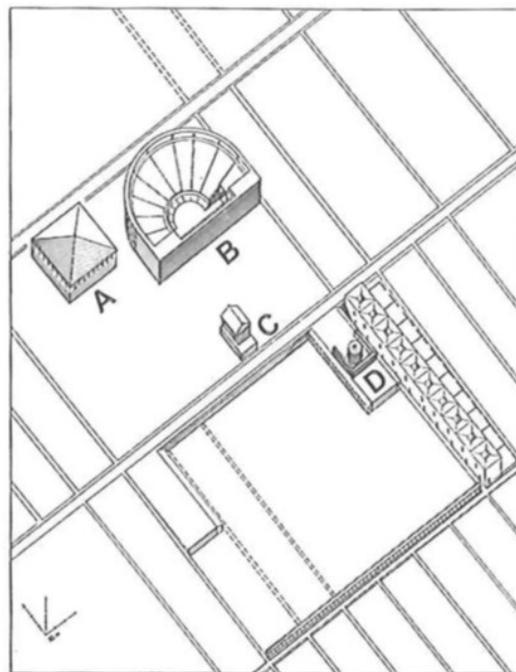


Fig. 23. Neapolis. Restituzione della lottizzazione urbana presso l'*agora* (da GRECO 1988).

anni centrali del V sec. a.C., comportò modifiche che riguardarono esclusivamente l'assetto delle proprietà e che incisero sulle dimensioni delle case e sulla lottizzazione: tali interventi sono stati messi in relazione al rientro degli esuli dopo la caduta dei Dinomenidi, in un momento storico che precede di qualche decennio la distruzione della città da parte di Dionigi I di Siracusa nel 403 a.C.<sup>79</sup>

La città classica pianificata da Ierone presenta una tipica griglia urbana *ad strigas*, definita da tre grandi *plateiai* est-ovest (A, B e C, di cui la mediana A, di m 10 ca., è più ampia delle altre due) che incrociano a intervalli regolari *stenopoi* (1-14) nord-sud (m 5 ca.), e definiscono isolati di m 39,20 x 156,70 attraversati da *ambitus* mediano di m 1,50 che divide l'*insula* in due parti simmetriche di m 18,70: il rapporto tra larghezza e lunghezza è di 1:4<sup>80</sup> (fig. 24).

<sup>79</sup> Sulle fasi della città, LENTINI 2009, 16-17 con bibl. prec.

<sup>80</sup> Sull'impianto di età classica, PELAGATTI 1976-77, pp. 537-538, fig. 3; PELAGATTI 1993, 275-276. Per le considerazioni di tipo metrologico, in cui si sostiene l'impiego di un modulo *standard* che, impiegato nel frazionamento urbano e nelle dimensioni delle *insulae*, è basato sul piede dorico, si v.: PAKKANEN - LENTINI - SARRIS - TIKKALA - MANATAKI 2019, pp. 428-429, fig. 11.

<sup>77</sup> Sulla *rhumotomia* come termine equivalente di 'urbanistica' in greco antico, FICUCIELLO 2016, pp. 128, 134-135.

<sup>78</sup> GRECO 1986; LONGO - TAURO 2016.



Fig. 24. Naxos. Restituzione dell'impianto di età classica (da PAKKANEN-LENTINI-SARRIS-TIKKALA-MANATAKI 2019, fig. 11).



Fig. 25. Naxos. Base rettangolare presso l'incrocio tra la plateia A e lo stenopos 11 della città classica (da PAKKANEN-LENTINI-SARRIS-TIKKALA-MANATAKI 2019, fig. 13).

Gli incroci degli *stenopoi* sono sistematicamente marcati da una serie di piattaforme quadrangolari (m 1,25 x 1,50) recanti basi per colonne che, poste presso l'angolo sud-est di ciascun isolato<sup>81</sup>, rappresentano spazi sacralizzati affini a quelli dedicati ad *Hermes* o *Hekate* che si ritrovano nei punti di transizione e di passaggio, soprattutto presso gli incroci stradali, in numerose città greche (fig. 25)<sup>82</sup>. A Naxos tali monumenti marcano i punti significativi della griglia stradale e paiono sancire l'inviolabilità della pianta urbana, ma non si può escludere che attraverso

<sup>81</sup> PELAGATTI 1977, pp. 44-46, nn. 11-14, figg. 1-3; PELAGATTI 1998, p. 53, figg. 22-28; MERTENS 2006, pp. 345-346, fig. 617; PAKKANEN – LENTINI – SARRIS – TIKKALA – MANATAKI 2019, pp. 428-431.

<sup>82</sup> Il *dossier* è esaminato in FICUCIELLO 2008, pp. 206-208; su Naxos, in part., si v. *ibidem*, p. 208.

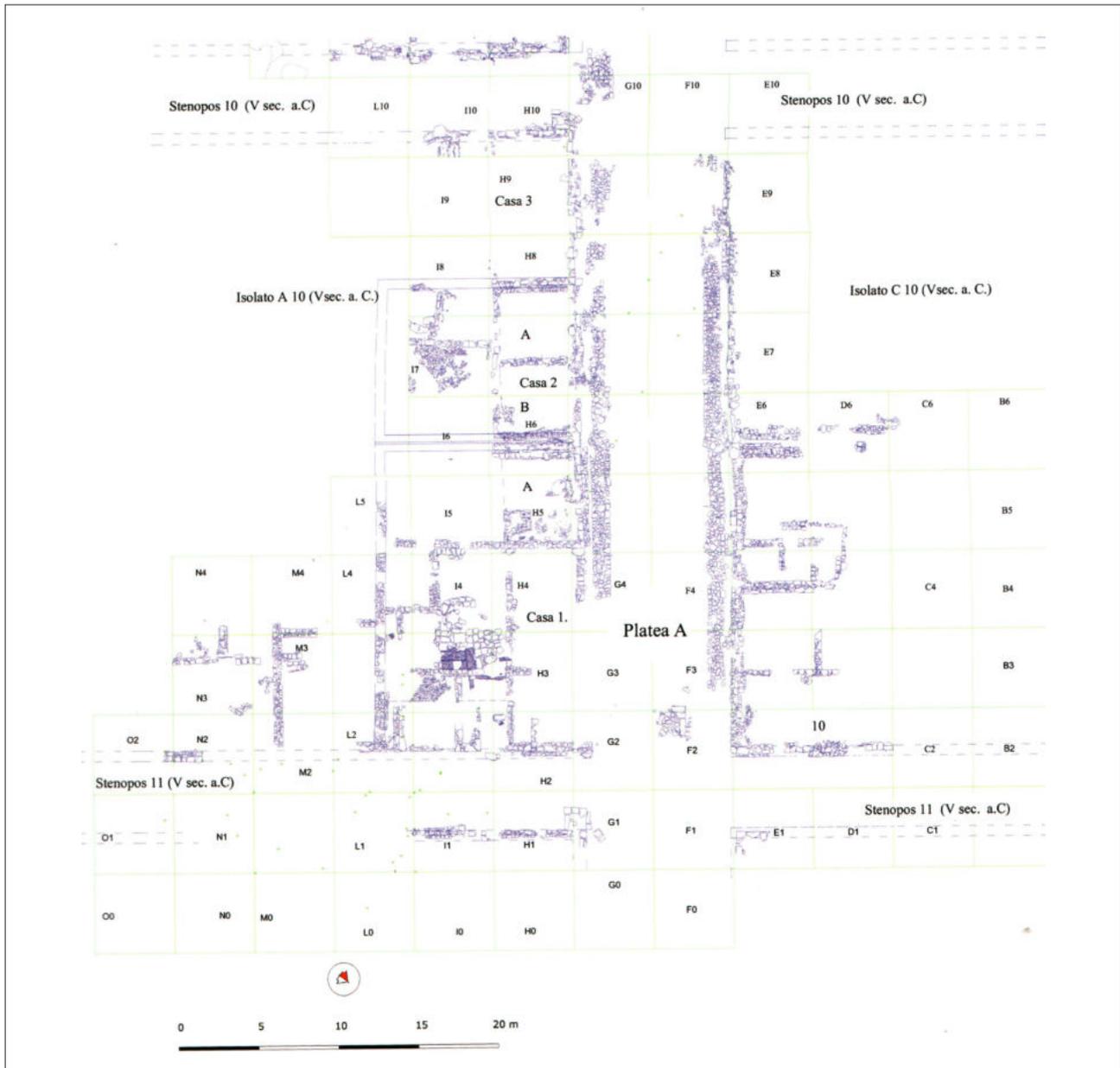


Fig. 26. Naxos. Planimetria dei resti dell'impianto classico tra la *plateia* A e gli *stenopoi* A10 e C 10 (da LENTINI 2009, fig. 5).

questi segnacoli fosse esplicitata una connessione tra l'organizzazione territoriale e la ripartizione civica della città: la loro collocazione, all'imbocco delle strade secondarie, fa di questi monumenti dei punti di riferimento per gli abitanti delle due porzioni degli isolati che erano prospicienti il medesimo *stenopos* e che nell'ambito dell'*insula* erano separate dalla mezzeria. La mezzeria, quindi, ancora una volta sembra assumere una funzione 'fondante' anche nell'ambito della lottizzazione del V sec. a.C.

Nel settore della città del V sec. a.C. che è stato esplorato di recente lungo la *plateia* A, presso gli

incroci con gli *stenopoi* 10 e 11, è stata indagata una parte di due isolati di abitazioni (*insulae* A10 e C10), ciascuno dei quali separato in due parti simmetriche da un *ambitus* con canalizzazione lungo l'asse mediano, con i resti di due case che, poste in lotti di dimensioni identiche (m 18,85 x 15), presentano gli accessi posti lungo lo *stenopos* (fig. 26)<sup>83</sup>.

<sup>83</sup> LENTINI 2009, pp. 10-17, fig. 5, tav. 2, in cui, tuttavia, si ipotizza che possa trattarsi di tre case, e non di due, di diverse dimensioni.

Nel quartiere settentrionale della città, presso il porto, si è potuta restituire la struttura di un intero isolato (*insula* C4) che, invece, presenta *oikopeda* di diverse misure: le case e le botteghe, tutte di differente modulo, presentano grandi variazioni sia per dimensioni che per soluzioni planimetriche (fig. 27)<sup>84</sup>.

Le unità sono separate le une dalle altre da *ambitus* trasversali che spezzano l'omogeneità dei lotti e spesso fungono da passaggi per consentire l'accesso alle case più piccole, mentre quelle di dimensioni maggiori presentano sempre l'accesso dallo *stenopos*. Tali unità sembrano ricavate tramite il frazionamento di *oikopeda* di misure *standard* (di cui si conserva un solo esempio integro nella casa 14) in abitazioni di dimensioni minori mediante la trasformazione in stradine degli originali corridoi di accesso e dei passaggi interni delle proprietà. È possibile che questa frammentazione dei lotti originari del piano urbano di Ierone, possa avere una relazione con un incremento demografico improvviso causato dal rientro degli esuli di origine calcidese nel 461 a.C.<sup>85</sup>, ma si delinea, in ogni caso, una composizione socio-economica eterogenea tra gli abitanti<sup>86</sup>: rileviamo, tuttavia, ancora una volta, che tali interventi non incisero sull'asse mediano segnato dall'*ambitus* che, come altrove, è rigorosamente rispettato e spesso funge da strada di accesso alle case di dimensioni minori che erano ricavate nella parte interna dell'*insula*.

A Camarina il piano della città classica è ormai organizzato su un principio di frazionamento incentrato sull'isolato (fig. 28); il sistema urbano è estremamente interessante in relazione al problema che affrontiamo in questa sede perché le *plateiai*, tutte parallele tra loro, e gli *stenopoi*, di m 4/5, definiscono *insulae* regolari di m 34.50 x 135 (rapporto 1:4) che presentano una precisa corrispondenza nei criteri adottati nel frazionamento rurale: la lottizzazione nelle campagne è infatti coerente con quella urbana perché le strade, i muri di recinzione ed i canali creano divisioni agrarie, con appezzamenti occupati da fattorie del V-IV sec. a.C., che misurano il doppio dell'altezza

dell'isolato urbano (m 270 x 210). La misura *standard* degli *oikopeda* e delle *insulae* risulta quindi significativamente proporzionale al frazionamento dei *kleroi*<sup>87</sup>.

Olinto, in Grecia, nel pieno V sec. a.C., si dota di impianto *ad strigas* affine a quello delle colonie d'Occidente, ma le *insulae* (m 86,34/300 piedi x 35,40), formate da due serie di 5 *oikopeda* con *ambitus* centrale, presentano un rapporto molto più basso tra altezza e larghezza (1:2,5) (fig. 29)<sup>88</sup>.

A Thurii, nel frattempo, era avvenuta una rivoluzione<sup>89</sup>: scompare la differenza tra 'assi della lottizzazione' e 'assi direzionali' perché le *plateiai* sono più numerose e ortogonali tra loro; tali percorsi, diretti alle porte della città, definiscono grandi quartieri all'interno dei quali l'impianto è costruito mediante l'inserimento di un nuovo ordine di strade/*stenopoi* ortogonali che sostituiscono, enfatizzandone le funzioni, l'*ambitus* trasversale che separava i lotti serrati negli impianti *per strigas*. Il risultato è che le 'strisce' non esistono più perché l'*insula* risulta frazionata in moduli più piccoli che possono ospitare al massimo 4 lotti *standard*, con un rapporto bassissimo, di appena 1:2. La mezzeria, il cardine del frazionamento arcaico, sparisce, ma è possibile che uno stretto *ambitus* passasse tra le case. Tali innovazioni urbanistiche, probabilmente introdotte da Ippodamo, hanno una stretta correlazione con un peculiare assetto della viabilità che influenzò le progettazioni delle città in età ellenistica, come Alessandria e le fondazioni dell'impero seleucide nel Mediterraneo orientale, che risultano divise in 'quartieri' mediante assi perpendicolari maggiori, le *plateiai*, mentre almeno due ordini di strade minori attraversavano gli spazi degli isolati di abitazioni occupati dai lotti con le case<sup>90</sup>.

Queste variazioni non rappresentano, evidentemente, solo l'introduzione di una nuova estetica urbana: i nuovi criteri di spartizione, infatti, dovevano riflettersi anche nel frazionamento del paesaggio rurale e incidere sulle forme di proprietà, con implicazioni sul piano sociale che, al momento, non è possibile definire.

<sup>84</sup> LENTINI 1990; LENTINI 1998.

<sup>85</sup> Cf.: LENTINI 2009, pp. 16-17.

<sup>86</sup> Cf.: MERTENS 2006, p. 348.

<sup>87</sup> DI STEFANO 2001; MERTENS 2006, pp. 351, fig. 625.

<sup>88</sup> CAHILL 2002.

<sup>89</sup> GRECO 2018, pp. 80-91.

<sup>90</sup> FICUCIELLO 2016.

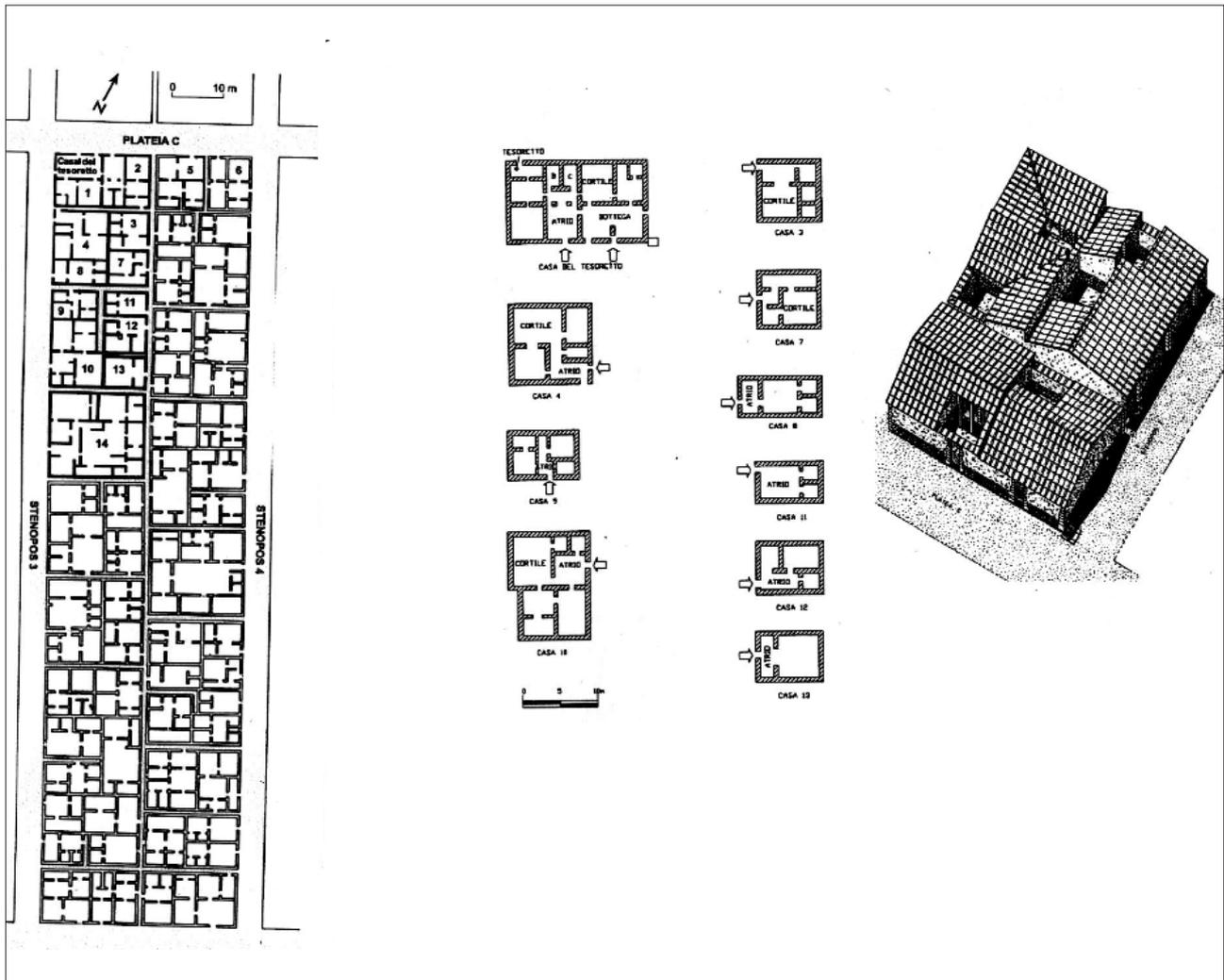


Fig. 27. Naxos. Restituzione della lottizzazione di epoca classica dell'isolato C4, planimetria di alcune unità insediative e restituzione assometrica delle case 1 e 2 (da: MERTENS 2006, fig. 520; LENTINI 1990 e LENTINI 1998).

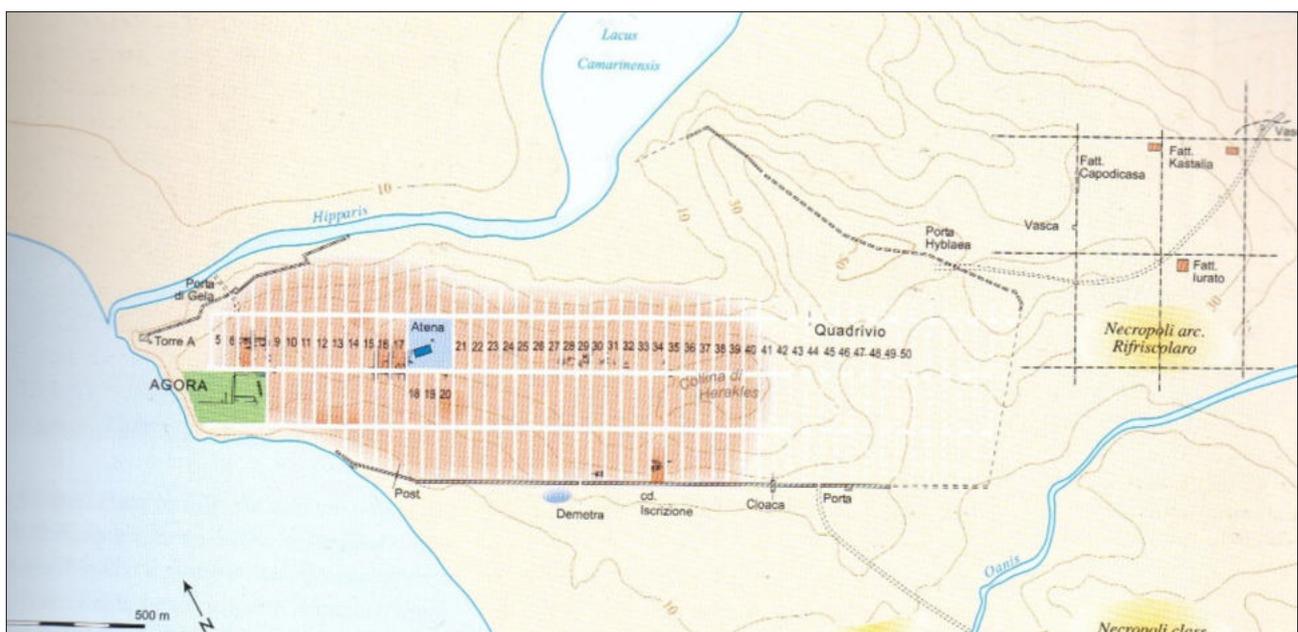


Fig. 28. Camarina. Restituzione planimetrica della città 1:25.000 (da MERTENS 2006, fig. 625).

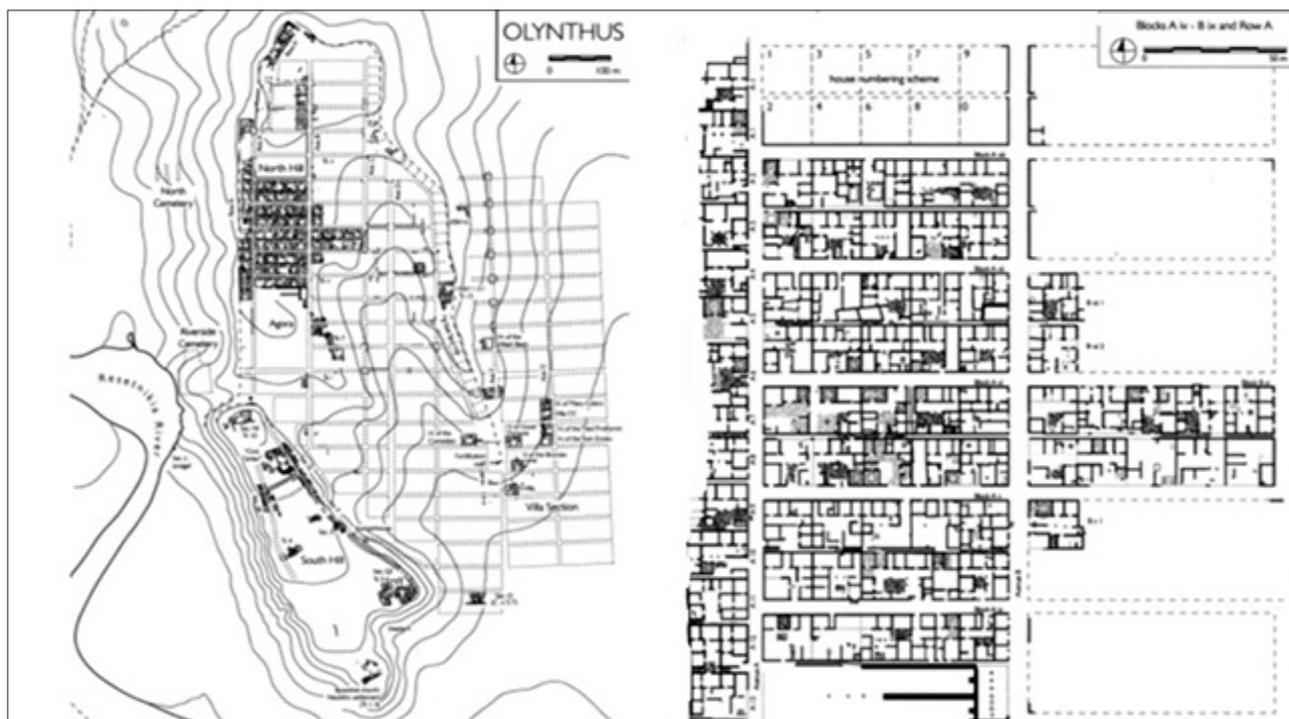


Fig. 29. Olinto. Restituzione planimetrica dell'impianto urbano e della lottizzazione (da CAHILL 2002).

## CONCLUSIONI

Al termine di questa disamina sulla lottizzazione delle città greche, proviamo a enucleare da questa rassegna cosa ci dicono questi abitati.

Le città greche della Magna Grecia e della Sicilia, nel mettere a punto forme urbane che non hanno confronti nella madrepatria, riflettono in molti casi alcune caratteristiche proprie delle città di origine che sono particolarmente evidenti nelle analogie strutturali che possiamo cogliere tra gli insediamenti con la stessa matrice storico-culturale.

L'impianto che si rileva nelle colonie, tuttavia, non era 'concettualmente' urbano perché implicava l'adozione di una mentalità sostanzialmente 'agrarica', che imponeva delle regole di spartizione precise mediante l'adozione di criteri 'geometrici' e 'agrimensori' impiegati per il frazionamento dei terreni agricoli: tale processo, tuttavia, ha innegabilmente posto le premesse all'introduzione di concetti (spartizione e divisione dello spazio della convivenza) che erano estranei alle città della Grecia che difatti ne fecero esperienza e la elaborarono solo in seguito alle esperienze coloniali.

Il caso di Megara Hyblaea prova che, tra la fine dell'VIII ed il VII sec. a.C., la preoccupazione principale dei nuovi arrivati era la spartizione ba-

sata sull'*oikopedon* dell'ampiezza standard di 120 mq perché tutto l'assetto urbano prende forma attraverso la realizzazione delle file di lotti di uguali dimensioni. Questi lotti, secondo M. Gras, furono ricavati per frazionamento di appezzamenti più grandi, le *insulae*, che in taluni casi sono di misure omogenee e potrebbero corrispondere alle dimensioni del *kleros* rurale. Alcuni elementi, tuttavia, sembrano provare che gli assi portanti del frazionamento urbano, oltre alle *plateiai* (assi della lottizzazione), fossero le mezzerie: queste ultime, infatti, sono gli elementi stabili del sistema, le direttrici equidistanti lungo le quali vengono costruiti i filari di *oikopeda*, da un lato e dall'altro, con una strada/*stenopos* ricavata al centro. L'unità concettuale tra i lotti e la strada/*stenopos* che attraversa le due strisce di abitato comprese tra le mezzerie, del resto, è provata dagli accessi agli *oikopeda*, posti sempre lungo gli assi cd. 'direzionali'/*stenopoi*, e mai lungo gli assi della lottizzazione/*plateiai*. La mezzeria, quindi, è l'elemento che separa due spazi opposti organizzati in modo speculare.

L'importanza della mezzeria nella partizione urbana, fisica e civica, sembra chiaramente segnata da alcuni rinvenimenti effettuati a Megara Hyblaea, a Selinunte e a Himera: circoli di pietre con tracce di attività culturali e sacrificali, sono po-

sizionati in corrispondenza dell'asse mediano degli appezzamenti e in tutte e tre le città sono stati rinvenuti al di sotto dei muri di confine, lungo la spina dell'*insula*, che saranno definiti materialmente in un momento successivo.

Se le variazioni di direzione rilevate nel sistema urbano di Megara Hyblaea riflettono una ripartizione della città in 'quartieri', corrispondenti alle partizioni civiche della *polis*<sup>91</sup>, è possibile che vi fosse una partizione ulteriore di tali 'quartieri', determinata dagli assi delle mezzerie (fila di lotti/*stenopos*/ fila di lotti), che definisce unità territoriali basate su relazioni di tipo familiare e sul *genos*.

Anche l'organizzazione di Naxos arcaica potrebbe riflettere una suddivisione in unità territoriali perché il sistema di frazionamento, che contempla tre ordini di strade, è compatibile con una definizione dei 'quartieri'; l'abitato arcaico, che presenta analogie con la cultura abitativa della madrepatria, è caratterizzato da lotti strutturati in modo affine al modello dei 'compounds' dell'Eubea (Eretria) e dell'antistante costa dell'Attica (Skala Oropou). Alcuni sacelli, lungo le arterie stradali sembrano chiaramente dislocati in funzione di culti a cui afferivano gruppi specifici connessi agli abitanti del quartiere, e in questo senso potrebbero essere interpretati anche gli edifici analoghi situati presso i nuclei di abitato a Megara Hyblaea e ad Himera.

Nel corso del VI sec. a.C. quasi tutte le città coloniali adottano impianti *per strigas* caratterizzati da un forte rigore geometrico e con una tendenza a creare sistemi che presentano un rapporto altissimo tra larghezza e lunghezza, mentre l'*oikopedon* assume dimensioni *standard* che corrispondono circa al doppio rispetto alla misura del lotto di Megara Hyblaea: a Selinunte, a Himera, a Poseidonia, a Neapolis, e poi anche ad Olinto e, forse, a Thurii, il lotto è di forma quasi quadrata, misura tra i 15 e i 17 metri di lato, ed occupa una superficie complessiva che si aggira tra i 250 e i 300 mq.

La divisione dello spazio dell'isolato in *oikopeda* di eguali dimensioni sembra essere stata la regola in tutte queste città: gli *oikopeda* di Selinunte, Himera, Poseidonia, Neapolis e Olinto presentano

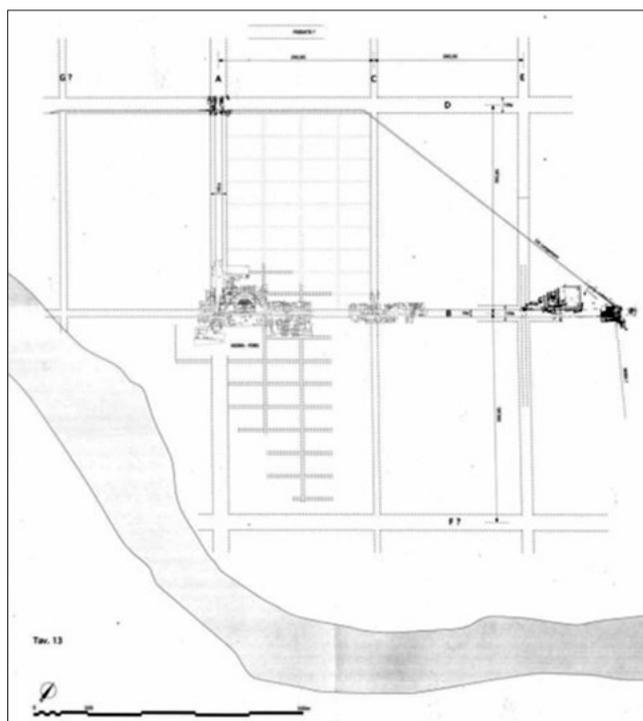


Fig. 30. Thurii. Restituzione dell'impianto urbano in base agli elementi noti dagli scavi stratigrafici (ril. P. Vitti - O. Voza).

stesse misure, forma e proporzioni, anche se si registra qualche differenza in relazione alla presenza o meno di *ambitus* longitudinali o trasversali; questi ultimi sembrano assumere una particolare funzione nella demarcazione modulare, come prova il fatto che quando, nel corso delle generazioni successive, si registrano ampliamenti delle unità insediative, per la volontà dei proprietari di sviluppare le proprie abitazioni oltre i limiti dell'*oikopedon* assegnato, avviene la soppressione proprio degli *ambitus* trasversali, che vengono inglobati nelle proprietà senza provocare alterazioni sostanziali all'impianto generale della lottizzazione, mentre è sempre la mezzeria a rimanere inalterata.

Di Selinunte e di Himera conosciamo gli *schēmata* arcaici dei secondi impianti che avevano cancellato, parzialmente o definitivamente, i primi insediamenti: tali interventi implicarono una ridefinizione degli spazi abitativi e, probabilmente, anche dei lotti di terreno nella *chora*, secondo criteri diversi dai precedenti, e per questo sono stati connessi a fenomeni di rifondazione. Nelle stesse città, tuttavia, si registrano differenze sia nelle dimensioni delle *insulae* che nelle misure *standard* dei lotti dislocati nelle varie zone dell'abitato. Tali osservazioni hanno delle implicazioni che non riguardano solo le di-

<sup>91</sup> GRAS - TRÉZINY 2018.

verse dimensioni delle case: in una situazione così eterogenea dobbiamo immaginare che esistessero diversi rapporti di proporzione o corrispondenza tra *oikopeda*, *insulae* e *kleroi*. Le *insulae* urbane, infatti, non corrispondono ad una superficie che è pari ad un multiplo fisso di *oikopeda* perché gli appezzamenti hanno lunghezze differenti quindi non possono costituire un ‘modulo’ fisso di riferimento. A Poseidonia e a Neapolis, invece, tale numero è predeterminato dall’equidistanza tra le *plateiai* (assi della lottizzazione): gran parte delle *insulae* ha le stesse proporzioni e dimensioni e può quindi corrispondere ad una unità modulare, sia che si consideri come riferimento l’*insula* sia che si consideri lo spazio dell’interasse. Le indagini nella *chora* di Camarina, che potrebbero trovare un riscontro anche nei territori di Metaponto e Poseidonia<sup>92</sup>, provano che le misure predeterminate degli appezzamenti urbani erano proporzionali ai *kleroi* rurali.

Nel V sec. a.C. il fenomeno più rilevante nei vecchi abitati sono le numerose variazioni planimetriche: nelle città con impianto arcaico, come Selinunte e Himera, gli *oikopeda* si ampliano, sempre in maniera simmetrica, per annessione di un intero lotto confinante e soppressione dell’*am-*

*bitus* trasversale; a Naxos, invece, le unità della città classica vengono frazionate in 2, 3, 4 e a volte 5 unità più piccole, con uno stravolgimento della struttura originaria dei lotti. In tutte le città, tuttavia, le variazioni, gli ampliamenti e i frazionamenti non intaccarono mai le mezzerie degli isolati.

Le città pianificate *ex-novo* nel V sec. a.C., infine, presentano *insulae* con un rapporto tra ampiezza e altezza più basso rispetto alle città di età arcaica: 1:8 a Poseidonia, 1:5 a Neapolis, 1:4 a Naxos e Camarina, 1:2,5 a Olinto.

Thurii, invece, rappresenta qualcosa di ‘nuovo’: la lottizzazione, e quindi la disposizione delle case, non dipende più dall’asse della mezzeria, che viene cancellato, ma dall’assetto delle strade. Nasce una nuova disciplina, l’urbanistica greca, che prende, non a caso, il nome di *rhumotomia*.

La ‘nuova concezione dell’abitare’, che segnerà l’inizio della riflessione teorica e filosofica sulla ripartizione dello spazio urbano, riguardò anche i criteri e le modalità del frazionamento rurale?

Anche su questo aspetto occorrerà tornare ad indagare e ad interrogarsi.

<sup>92</sup> Ficuciello-Voza 2022.

## Abbreviazioni bibliografiche

- Abitare in Magna Grecia* F. Pesando – G. Zuchtriegel (a cura di), *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica*, (Argonautica 2), 'Atti del convegno, Napoli-Paestum 15-16 marzo 2018', Pisa 2020.
- ADAMESTEANU 1973 D. Adamesteanu, 'Le suddivisioni della terra nel Metapontino', in M.I. Finley (a cura di), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris-La Haye, 1973, pp. 49-61.
- ALLEGRO 1997 N. Allegro, 'Le fasi dell'abitato di Himera', in H.P. Isler – D. Käch (a cura di), *Wohnbauforschung in Zentral- und Westsizilien. Sicilia occidentale e centro-meridionale*, Zürich 1997, pp. 65-80.
- ALLEGRO 1999 N. Allegro, 'Imera', in *La città greca antica*, pp. 269-301.
- ALLEGRO 2016 N. Allegro, 'Riflessioni sulla topografia di Himera', in Lattanzi E. - Spadea R. (a cura di), "Se cerchi la tua strada verso Itaca". *Omaggio a Lina Di Stefano*, Roma 2016, pp. 41-47.
- ALLEGRO – MACALUSO - PARELLO 1997-1998 N. Allegro – P. Macaluso – G. Parelo, 'Himera. Ricerche dell'Istituto di Archeologia di Palermo nell'ex proprietà Cardillo', in *Kokalos* 43-44, 2/2, 1997-1998 pp. 611-620.
- ALLEGRO - VASSALLO 1992 N. Allegro – S. Vassallo, 'Himera. Nuove ricerche nella città bassa (1989-1992)', in *Kokalos* 38, 1992, pp. 79-150.
- ASHERI 1966 D. Asheri, *Distribuzioni di terre nell'antica Grecia*, Torino 1966.
- BRUGNONE 1997 A. Brugnone, 'La legge di Himera sulla redistribuzione della terra', *PP* 52, 1997, pp. 262-305.
- CAHILL 2002 N. Cahill, *Household and City Organization at Olynthus*, New Haven.
- CARANDO 1999 E. Carando, 'Sibari-Thuri: nota per una revisione dei dati', in *AION* n.s. 6, 1999, pp. 165-176.
- CARTER 2006 J.C.C. Carter, *Discovering the Greek Countryside at Metaponto*, Ann Arbor 2006.
- CARTER 2010 J.C.C. Carter, 'Forme e processi di territorializzazione a Metaponto', in *AttiTaranto* 50, pp. 1105-1130.
- CICALA 2002 L. Cicala, *L'edilizia domestica tardo arcaica di Elea*, (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 2), Pozzuoli 2002.
- CICALA 2020 L. Cicala, 'Abitare a Elea: l'area dell'acropoli', in *Abitare in Magna Grecia*, pp. 115-130.
- COLLURA 2020 F. Collura, 'Kasmenai (Monte Casale), una colonia militare in cima agli Iblei. Note sull'urbanistica e la cronologia dell'abitato', in *CronCatania* 39, 2020, pp. 63-101.
- Colonie di colonie* M. Lombardo – F. Frisone (a cura di), *Colonie di colonie: le fondazioni sub-coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo*, 'Atti del Convegno, Lecce 22-24 Giugno 2006', Galatina 2009.
- Conceptualizing Early Colonization* L. Donnellan, V. Nizzo, G.J. Burges (a cura di), *Conceptualizing Early Colonization*, Roma 2016.
- Contexts of Early Colonization* L. Donnellan, V. Nizzo, G.J. Burges (a cura di), *Contexts of Early Colonization*, Roma 2016.
- D'ACUNTO 2020 M. D'Acunto, 'Abitare a Cuma: nuovi dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età atro-arcaica e arcaica', in *Abitare in Magna Grecia*, pp. 37-54.
- DE LA GENIÈRE – MULLER – VATIN – BÉRARD – VALLET – BROISE – GRAS - TRÉZINY 1983 J. de La Genière – A. Muller – C. Vatin – C. Bérard – G. Vallet – H. Broise – M. Gras – H. Tréziny, 'Chronique d'une journée mégarienne', in *MÉFRA* 95/2, 1983, pp. 617-650.
- DE MIRO 2009 E. De Miro, *Agrigento IV. L'abitato antico. Il quartiere ellenistico-romano*, Roma 2009.
- GIARDINO – DE SIENA 1999 L. Giardino – A. De Siena, 'Metaponto', in *La città greca antica*, pp. 329-363.
- DI STEFANO 2001 G. Di Stefano, 'La chora di Camarina', in *La chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, *AttiTaranto* 40, (Taranto 2000), Taranto 2001, pp. 689-705.
- Dromoi* F. Longo – R. Di Cesare – S. Privitera (a cura di), *Dromoi. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, Atene-Paestum 2016.
- ELIA 2020 D. Elia, 'Locri Epizefiri: la città e la gestione delle acque in età arcaica', in E. Bianchi – M. D'Acunto (a cura di), *Opere di regimentazione delle acque in età arcaica*, Roma 2020, pp. 185-201.

- FICUCIELLO 2008 L. Ficuciello, *Le strade di Atene*, *SATAA* 4, Atene-Paestum 2008.
- FICUCIELLO 2016 L. Ficuciello, 'Dall' *archaios tropos* al *neoterios kai hippodameios tropos*: una nota', in *Dromoi*, pp. 119-138.
- FICUCIELLO 2017 L. Ficuciello, 'Poseidonia-Paestum: la storia della città attraverso lo scavo di un abitato', in A. Pontandolfo - M. Scafuro (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, 'Atti del I Convegno Internazionale di Studi, Paestum, 7-9 settembre 2016', vol. I,1, pp. 229-246.
- FICUCIELLO 2019 L. Ficuciello, 'La casa arcaica di Poseidonia-Paestum: le indagini del 2019 a cura dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"', in *Newsletter di Archeologia CISA* 10, 2019 (2020), pp. 155-168.
- FICUCIELLO 2020 L. Ficuciello, 'Abitare a Poseidonia in età arcaica: le indagini dell'Unior della casa con *andron*', in *Abitare in Magna Grecia*, pp. 79-95.
- FICUCIELLO – VOZA 2022. L. Ficuciello – O. Voza, 'Prolegomeni allo studio dell'*oikopedon* di Poseidonia', in *Pelargòs* 3, 2022, pp. 41-81.
- FUSARO 1982 D. Fusaro, 'Note di architettura domestica greca nel periodo tardo-geometrico e arcaico', in *DialArch* n.s. 1, 1982, pp. 5-30.
- GIORGI 2019 E. Giorgi, 'Note di urbanistica agrigentina', in G. Lepore – E. Giorgi – M. Baldoni – V. Scalici (a cura di), *Agrigento 1. Il quartiere ellenistico-romano: Insula III. Relazione degli scavi e delle ricerche 2016-2018*, (Studi Agrigentini 1), Roma, 2019, pp. 125-129.
- GOUNARIS 2007 A.P. Gounaris, 'Curvilinear versus rectangular? A contribution to the interpretation of the evolution in architectural forms in Greece during the protogeometric-geometric-archaic periods based on a study of the construction in Oropos', in A. Mazarakis Ainian (ed.), *Oropos and Euboea in the Early Iron Age* (Acts of an international round table, University of Thessaly, Volos, June 18-20, 2004), Volos 2007, pp. 77-122.
- GRAS 2019 M. Gras, 'De Cumes à Rome. *Kleroi et bina jugera*', in *PP* 74, 2019, pp. 5-25.
- GRAS – TRÉZINY – BROISE 2004 M. Gras, H. Tréziny, H. Broise, *Mégara Hyblaea 5. La ville archaïque*, (*MÉFR*, supp. 1, vol. 5), Rome 2004.
- GRAS – TRÉZINY 2012 M. Gras – H. Tréziny, 'Megara Hyblaea: le domande e le risposte', in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, *AttiTaranto* 50, (Taranto 1-4 ottobre 2010), Taranto 2012, pp. 1133-1147.
- GRAS – TRÉZINY 2018 M. Gras – H. Tréziny, 'Groupment civiques et organization urbaine à Mégara Hyblaea', in *Aristonothos* 13/2, 2017, (2018), pp. 145-170.
- GRECO 1986 E. Greco, 'L'impianto urbano di *Neapolis* greca: aspetti e problemi', in *Neapolis*, *AttiTaranto* 25, Taranto 1986, pp. 187-219.
- GRECO 2013 E. Greco, 'L'archeologia della *polis* in Magna Grecia', in *Polis e poleitai nella Magna Grecia arcaica e classica*, *AttiTaranto* 53, 2013, (2016), pp. 67-90.
- GRECO 2016 E. Greco, 'Su alcune analogie (strutturali?) nell'organizzazione dello spazio: il caso delle città achee', in *Conceptualizing Early Colonization*, pp. 197-207.
- GRECO 2018 E. Greco, *Ippodamo di Mileto. Immaginario sociale e pianificazione urbana nella Grecia classica*, (Dromoi 1), Paestum 2018.
- GRECO 2020 E. Greco, 'Sur la colonization grecque en Occident: contribution au débat en cours', in E. Greco, *En Grèce et en Grande Grèce. Archéologie, espace et sociétés*, Naples 2020, pp. 63-82.
- GRECO 2021 E. Greco, 'Achei di Occidente e santuari extraurbani: per un riesame dei dati', in R. Ployer – D. Svoboda-Baas (a cura di), *Magnis Itineribus. Festschrift für Verena Gassner zum 65. Geburtstag*, Wien 2021, pp. 65-70.
- GRECO – LONGO 2000 E. Greco – F. Longo, *Paestum. Scavi, studi, ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*, Paestum 2000.
- GRECO – TORELLI 1983 E. Greco – M. Torelli, *Storia dell'urbanistica: il mondo greco*, Roma 1983.
- Himera II* N. Allegro – O. Belvedere – N. Bonacasa – R.M. Bonacasa Carra – C.A. Di Stefano – E. Epifanio – E. Joly – M.T. Manni Piratino – A. Tullio – A. Tusa Cutroni, *Himera II. Campagne di scavo 1966-1973*, Roma 1976.
- Himera V* Allegro N. (a cura di), *Himera V. L'abitato. Isolato II, I blocchi 1-4 della zona I*, Palermo 2008.

- La città greca antica* E. Greco (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma 1999.
- LENTINI 1984-85 M.C. Lentini, 'Naxos: esplorazione nell'abitato proto arcaico orientale. Casa a pastàs n. 1', in *Kokalos* 30-31, 1984-85, pp. 809-838.
- LENTINI 1990 M.C. Lentini, 'Naxos: alcune case dell'isolato C4 (V sec. a.C.)', in *Xenia* 20, pp. 5-22.
- LENTINI 1998 M.C. Lentini, 'Le ultime esplorazioni a Naxos (1983-1995)', in *Naxos*, pp. 71-100.
- LENTINI 2006 M.C. Lentini, 'Naxos of Sicily: the first colonial settlement', in *ASAtene* 84, 2006, pp. 493-508.
- LENTINI 2009 M.C. Lentini (a cura di), *Naxos di Sicilia. L'abitato coloniale e l'arsenale navale. Scavi 2003-2006*, Palermo 2009.
- LENTINI 2012 M.C. Lentini, 'Recent investigation of the early settlement levels at Sicilian Naxos', in *MeditArch* 25, 2012, pp. 309-316.
- LENTINI 2016 M.C. Lentini, 'Le origini di Naxos. Nuovi dati sulla fondazione', in *Contexts of Early Colonization*, pp. 311-321.
- LIPPOLIS - PARISI 2012 E. Lippolis – V. Parisi, 'La ricerca archeologica e le manifestazioni rituali tra metropoli e apokiai', in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni, AttiTaranto* 50, (Taranto 1-4 ottobre 2010), Taranto 2012, pp. 423-470.
- LOMBARDO 2012 M. Lombardo, 'Pratiche culturali e rapporti tra colonia e metropoli', in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni, AttiTaranto* 50, (Taranto 1-4 ottobre 2010), Taranto 2012, pp. 399-419.
- LONGO – TAURO 2016 F. Longo – T. Tauro, 'Costruire la città: riflessioni sull'impianto urbano di Neapolis', in *Dromoi*, pp. 189-212.
- LUBERTO 2020 M.R. Luberto, 'Edilizia domestica di periodo arcaico a Caulonia e Crotone', in *Abitare in Magna Grecia*, pp. 147-172.
- MALKIN 1994 I. Malkin, 'Inside and Outside: Colonization and Formation of the Mother City', in B. d'Agostino – D. Ridgway (a cura di), *Αποικία: i più antichi insediamenti greci in Occidente, funzioni e modi dell'organizzazione politica e sociale. Scritti in onore di Giorgio Buchner*, *AION* 1994, pp. 1-9.
- MARTIN 1956 R. Martin, *L'urbanisme dans la Grèce antique*, 1<sup>e</sup> éd., Paris 1956.
- MARTIN 1974 R. Martin, *L'urbanisme dans la Grèce antique*, 2<sup>e</sup> éd., Paris 1974.
- MARTIN 1980 R. Martin, 'Relations entre metropoles et colonies: aspects institutionnels', in *Philiás Charin. Miscellanea di studi in onore di E. Manni*, vol. 4, Rome 1980, pp. 1435-1445.
- MAZARAKIS AINIAN 1987 A. Mazarakis Ainian, 'Geometric Eretria', in *AntK* 30, 1987, pp. 3-24.
- MAZARAKIS AINIAN 1997 A. Mazarakis Ainian, *From Rulers' Dwellings to Temples. Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (1100-700 BC)*, (*SIMA* 121), Jonsered 1997.
- MAZARAKIS AINIAN 2020 A. Mazarakis Ainian, 'Thirty-five years of excavations and research at homeric Graia (Oropos)', in *AION* 27, 2020, pp. 211-230.
- MERTENS 2003 D. Mertens, *Selinus I. Die Stadt und ihre Mauern*, (Sonderschriften des Deutschen Archäologischen Institut Abteilung Rom 13), Mainz am Rhein 2003.
- MERTENS 2006 D. Mertens, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente*, Roma 2006.
- Naxos* M.C. Lentini (a cura di), *Naxos, a quarant'anni dall'inizio degli scavi*, 'Atti della tavola rotonda, Giardini Naxos 1995', Messina 1998.
- PAKKANEN – LENTINI – SARRIS – TIKKALA – MANATAKI 2019 J. Pakkanen – M.C. Lentini – A. Sarris – E. Tikkala – M. Manataki, 'Recording and Reconstructing the Sacred Landscapes of Sicilian Naxos', in *Open Archaeology* 5, 2019, pp. 416-433.
- PELAGATTI 1976-1977 P. Pelagatti, 'L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale', in *Kokalos* 22-23, pp. 519-550.
- PELAGATTI 1977 P. Pelagatti, 'Sacelli e nuovi materiali architettonici a Naxos, Monte San Mauro e Camarina', *CronCatania* 16, 1977, pp. 43-65.
- PELAGATTI 1998 P. Pelagatti, 'Dalle perlustrazioni di Paolo Orsi e Antonio Salinas alle ricerche recenti', in *Naxos*, pp. 39-69.

- PELAGATTI 1981 P. Pelagatti, 'Bilancio degli scavi di Naxos per l'VIII e il VII sec. a.C.', in *ASAtene* 59, 1981, pp. 291-311.
- PELAGATTI 1982 P. Pelagatti, 'Siracusa: le ultime ricerche in Ortigia', in *ASAtene* 60, 1982, pp. 117-163.
- PELAGATTI 1993 P. Pelagatti, 'Nasso. Storia della ricerca archeologica', in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* 12, pp. 268-312.
- PORTALE 2014 E.C. Portale, 'Himera: pratiche culturali nell'abitato', in A. Haug - D. Steuernagel (Hrsg.), *Hellenistische Häuser und ihre Funktionen*, (Internationale Tagung Kiel, 4. bis 6. April 2013), Bonn 2014, pp. 103-122.
- ROBU 2015 A. Robu, 'Sélinonte et les deux Mégara. Considérations autour de l'héritage de la métropole', in A. Iannucci - F. Muccioli - M. Zaccarini (a cura di), *La città inquieta. Selinunte tra lex sacra e defixiones*, Milano-Udine 2015, pp. 79-95.
- TIGANO 2018 G. Tigano, 'Zancle-Messana. Nuovi dati e problemi aperti sull'impianto urbano tardo arcaico e classico', in M. Bernabò Brea - M. Cultraro - M. Gras - M.C. Martinelli - C. Pouzadoux - U. Spigo (a cura di), *A Madeleine Cavalier*, Naples 2018, pp. 233-246.
- TRAVLOS 1988 J. Travlos, *Bildlexikon zur Topographie des antiken Attica*, Tubinga 1988.
- TRÉZINY 1999 H. Tréziny, 'Lots et îlots à Mégara Hyblaea. Questions de métrologie', in *La colonization grecque en Méditerranée occidentale*, (Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet organisée par le Centre Jean Bérard, l'École Française de Rome, l'Istituto Universitario Orientale et l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", Rome-Naples 15-18 Novembre 1995), *CÉFR* 251, Rome 1999, pp. 141-183.
- TRÉZINY 2009 H. Tréziny, 'De Mégara Hyblaea à Sélinonte, de Syracuse à Camarine: le paysage urbain des colonies et de leurs sous-colonies', in *Colonie di colonie*, pp. 161-181.
- TRÉZINY 2016 H. Tréziny, 'Archaeological data of the foundation of Megara Hyblaea. Certainties and hypotheses', in *Conceptualizing Early Colonization*, pp. 167-168.
- VALLET 1984-85 G. Vallet, 'L'apporto dell'urbanistica. Le fait urbain en Grèce et en Sicilie à l'époque archaïque', in *Kokalos* 30-31, 1984-85 pp. 133-155.
- VALLET - VILLARD - AUBERSON 1976 G. Vallet - F. Villard - P. Auberson (avec la collaboration de M. Gras et H. Tréziny), *Mégara Hyblaea 1. Le quartier de l'Agora archaïque*, Rome 1976.
- VALLET - VILLARD - AUBERSON 1983 G. Vallet - F. Villard - P. Auberson, *Mégara Hyblaea 3. Guide de fouilles*, Rome 1983.
- VASSALLO 2010 S. Vassallo, 'Himera alla luce delle recenti indagini nella città bassa e nelle necropoli', in *Mare internum* 2, 2010, pp. 45-56.
- VASSALLO 2018 S. Vassallo, 'La pianura costiera di Himera: dalla fondazione della colonia alla sua distruzione', in *Sicilia Antiqua* 15, 2018, pp. 261-271.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo  
Università di Napoli L'Orientale  
stampato nel mese di maggio 2023

